Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 26 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 230

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il messaggio di Hoare al Duce

Il Ministro degli Esteri inglese "come vecchio amico dell'Italia si è mostrato desideroso di eliminare ogni inutile malinteso tra i due Paesi"

ROMA, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ambasciatore di S. M. Britannica Sir Eric Drummond che gli ha comunicato un messaggio personale del Ministro degli Esteri britannico Sir Samuel Hoare il quale, parlando come un vecchio amico dell'Italia, si è mostrato particolarmente desideroso di eliminare ogni inutile malinteso fra i due Paesi.

Il Duce ha pregato l'Ambasciatore di far sapere a Londra che ha apprezzato e gradito la comunicazione del Ministro britannico.

Il settore del conflitto

Roma, 25 notte.

Alla notizia della consegna del messaggio Hoare al Duce da parte dell'ambasciatore Drummond il *Giornale d'Italia* fa seguire il seguente commento: « Questo comunicato sarà molto apprezzato dall'opinione pubblica italiana. Come fu dichiarato esplicitamente e solennemente a Bolzano dal Consiglio dei ministri, come fu le mille volte ripetuto in manifestazioni ufficiali e non ufficiali, l'Italia non ha e non vuol avere alcuna controversia con l'Inghilterra. La controversia è fra l'Italia e l'Etiopia e il carattere coloniale di questa controversia è talmente evidente che appare impossibile e assurdo per qualsiasi uomo di semplice buon senso di trasportarla sul settore europeo in modo da alterare i rapporti italo-britannici. Comunque non sarà mai l'Italia la prima a farlo e l'opinione pubblica inglese deve esserne convinta e prenderne atto ».

Divergenza che permane

Londra, 25 notte.

Il passo amichevole compiuto da Sir Erik Drummond ed i commenti favorevoli che esso ha suscitato e continua a suscitare nella stampa inglese non altera finora gli elementi fondamentali della posizione assunta dall'Inghilterra di fronte all'Italia.

Direttive immutate?

La divergenza si mantiene profonda ed insanabile. Si tenta di mascherarla, di attenuarne certe asprezze. Si compiono bene intenzionati tentativi di pacificazione degli animi in casa e fuori, ma niente di concreto viene fatto, e tutto fa credere che in realtà non possa essere fatto, per modificare la rigida direttiva imposta alla politica inglese di fronte all'Italia. Drummond a Roma, il governo e tutta la stampa in Inghilterra, affermano che non esistono divergenze fra l'Inghilterra e l'Italia e si esprime anzi qui l'augurio che la feconda amicizia anglo-italiana non venga danneggiata dal fermo atteggiamento di leghismo oltranzista adottato dall'Inghilterra; ma la sensazione è, qui, ben netta che ciò che è stato distrutto difficilmente potrà essere ricostruito - che la tensione presente non potrà essere che esasperata da un ricorso alle sanzioni.

Che sanzioni siano volute da Londra pare indubitabile. Vero è che anche quegli organi che più violentemente hanno criticato la politica italiana, come ad esempio il *Manchester Guardian*, dimostrano oggi l'assoluta impossibilità per la Lega e per l'Inghilterra di ricorrere a sanzioni militari; ma all'idea delle sanzioni economiche e finanziarie non sembra si possa rinunciare, anzi, da alcuni giornali, viene reclamato che siano provocate con fermezza di tono tale da imporre la propria volontà alla Lega. E' bene dunque non lasciarsi illudere da momentanee accademie giornalistiche, tanto più che il tono cortesemente agrodolce della stampa può nascondere l'arma già pronta per la imminente ripresa dell'offensiva.

Ginevra rimane il campo di azione della politica inglese e Londra non ha bisogno di far la voce forte, in quanto che la Lega parlerà per lei.

Le garanzie per la sicurezza

Per ora occorre tenere d'occhio la Francia più che l'Italia. Si riconosce oggi che gran parte della riunione di Gabinetto di ieri è stata riservata alla lettura e alla discussione di un lungo documento che fra giorni sarà consegnato a Parigi, nel quale il Governo britannico espone le sue vedute sulla pace collettiva e chiarisce l'atteggiamento adottato a Ginevra. Ciò che Parigi a vero dire desiderava, e ciò che l'ambasciatore Corbin aveva chiesto al Foreign Office, non era tanto dei chiarimenti sulla politica presente bensì dei lumi sulla politica futura. Gli occhi di Parigi rimangono fissi, nonostante le molte incognite dell'ora, sulla frontiera lituana e su quella austriaca. Che cosa farà Londra nel caso che l'una o l'altra fossero violate? Sarà allora altrettanto energica nell'imporre il rispetto del Covenant come lo è stata di fronte all'Italia? La Francia non vuole due pesi e due misure e manifesta alcune diffidenze che Londra ha tentato di arginare e di rimuovere, apparentemente senza successo. Il fatto che il Gabinetto ha deciso di inviare a Parigi la nota, sembra una prova evidente dello scetticismo della Francia la quale non dimentica l'accordo navale anglo-tedesco.

La stampa inglese aveva asserito nei giorni scorsi che l'accordo con la Francia era ormai completo e definitivo e che ulteriori delucidazioni non erano più necessarie nè richieste dal governo francese. Le informazioni di oggi contengono per contro una smentita a questi ottimismi. Parigi non si sente ancora sicura, e più che parole amichevoli vuole impegni scritti. Quale sarà la risposta inglese? Si sa soltanto che la nota a Parigi sarà eccezionalmente lunga, constando di circa cinquecento parole; si sa inoltre che non si addentrerà nell'esame delle innumerevoli possibilità di nuovi conflitti e di nuove violazioni del Covenant, limitandosi a reiterare le dichiarazioni fatte da sir Samuel Hoare a Ginevra e particolarmente la decisa sua intenzione di resistere agli atti di aggressione, collaborando con tutti i mezzi al rispetto del Covenant ginevrino. Circa le precisioni richieste per il futuro dal governo francese a Londra, a quanto si afferma oggi, la nota dichiarerà che l'Inghilterra non può impegnarsi in anticipo circa la linea d'azione da seguire di fronte a ipotetiche contingenze, ma non devierà da quella tracciata dal ministro degli Esteri.

Un alibi per il futuro?

I collaboratori diplomatici di questi giornali non dubitano che la Francia si dichiarerà soddisfatta delle nuove assicurazioni e che la collaborazione anglo-francese sarà in tal modo assicurata per la messa in esecuzione delle misure leghiste contro l'Italia. Per dare inoltre maggior peso alla nota di Londra, essa sarà pubblicata per intero appena consegnata alla Francia e probabilmente sarà seguita da un nuovo discorso di Hoare o a Londra o a Ginevra. Alcuni giornali giustificano la posizione adottata dal governo britannico di fronte alle domande della Francia, dicendo che difficilmente la questione dell'indipendenza dell'Austria si presenterà sotto aspetti paragonabili a quelli dell'indipendenza dell'Abissinia, contemplando quindi la possibilità che l'Austria spontaneamente si offra in regalo alla Germania. Si direbbe dunque che Londra in luogo di assumere impegni, si prepari un alibi per il futuro.

A fianco della preparazione di questo nuovo passo a Parigi, si assiste a un irrigidimento della politica inglese nei riguardi della vertenza italo-abissina. L'idea di una ripresa di colloqui a tre fuori di Ginevra incontra qui poco o punto favore ed è anzi combattuta dalla stampa di sinistra. Il comunicato della riunione del Gabinetto di Roma, giudicato qui da quasi tutti i giornali « oscuro », non rimuove malessere e malintesi e neanche sembra destinato a rimuoverli l'assicurazione ottenuta da un corrispondente della *Reuter* a Roma da autorevole fonte che « come è stato esplicitamente e solennemente affermato in ripetute occasioni ufficiali e non ufficiali, l'Italia non ha o non intende avere una controversia con l'Inghilterra. La controversia è tra l'Italia e l'Abissinia e il carattere coloniale di essa è così evidente che sembra impossibile e assurdo a ogni persona di buon senso trasferirla nella sfera europea in modo da alterare le relazioni tra Italia ed Inghilterra ».

Londra vuole sinceramente l'amicizia dell'Italia; nel contempo però non vuole avere l'Italia sulla linea che congiunge Alessandria con Città del Capo, e tutte le parole amichevoli non alterano questo fatto fondamentale. Per questo, rimane isolata, e sembra destinata a restarlo, la voce della *Morning Post* la quale si ostina a ricordare che nell'Europa d'oggi esiste la Germania intenta a riarmarsi e pronta ad avanzare le sue esigenze. E oggi il giornale ripete che « esistono Potenze in Europa le quali desiderano vedere indebolite l'Inghilterra, la Francia e l'Italia e si avvantaggerebbero di un conflitto. Tanto maggiore quindi, — conclude il giornale — il bisogno di moderazione nella condotta della vertenza ».

R. P.

Il Governo egiziano smentisce il licenziamento di operai italiani

Alessandria (Egitto), 25 notte.

A proposito dell'informazione pubblicata da taluni giornali secondo la quale il ministro della guerra egiziano avrebbe licenziato tutti gli italiani impiegati nel suo dicastero, il ministro ha dichiarato all'Agenzia *Reuter* che nessun italiano fu mai impiegato alle sue dipendenze.

Esercitazione notturna a Malta di difesa antiaerea

Londra, 25 notte.

L'Agenzia « Reuter » ha da Malta che ha avuto luogo ieri sera una esercitazione di difesa antiaerea nell'isola; durata circa mezz'ora. Prima le luci delle strade si sono estinte poi, quelle delle case e delle navi, delle automobili e tutto il traffico è rimasto sospeso, gradatamente e l'intera isola è rimasta immersa nell'oscurità mentre gli aeroplani facevano evoluzioni sopra di essa.

Falsa verginità

Cosa farà Ginevra? Vi è più della curiosità che dell'ansia in questo interrogativo. Curiosità serena, quasi disinteressata. La Società delle Nazioni si è voluta ficcare in pieno nel ginepraio etiopico; ora le tocca districarsene. La presentazione del memoriale italiano del quattro settembre le aveva offerto un'occasione preziosa per compiere un atto di civiltà e di giustizia: constatata l'inadempienza del Negus verso gli obblighi societari, affidare all'Italia il Mandato sull'Etiopia sulla base dell'art. 22 del Patto. Soluzione societaria, soluzione civile, soluzione equa. Le osservazioni formulate dal barone Aloisi ai suggerimenti del Comitato dei Cinque confermano con una logica lucidità che ancor oggi quella del Mandato sarebbe l'unica via d'uscita per il nobile consesso.

Ma la saggezza non è la virtù predominante nell'ambiente societario; quindi riudremo forse delle argomentazioni trite e ritrite, che lì per lì daranno a chi le pronuncia l'illusione di parlare al mondo per l'eternità, ma che si sgonfieranno quali bolle di sapone. In quanto alla procedura, questa mitica entità ginevrina, assisteremo ad un ingresso immediato nei paragrafi dell'art. 15 oppure si cercherà di trovare qualche formula transitoria, non difficile a scovare nelle pieghe del *Covenant*? Le indiscrezioni propendono per una soluzione, anche sul terreno procedurale, dilatoria; però non ci sarà ragione di spaventarsi se il bolscevico Litvinof o il fiero rappresentante della Danimarca, connivente Eden, faranno trionfare il loro punto di vista con invocazioni di fedeltà al Patto. Ginevra accumuli pure errori su errori: la ferma decisione italiana saprà smontare anche stavolta i castelli artificiosi. La miglior tattica è di lasciarli cuocere nel loro brodo. L'essenziale è di evitare che nei fiumi di polemiche condotte in mala fede si perda la visione delle realtà e soprattutto delle responsabilità. La distensione psicologica di questi ultimi giorni dovrebbe aver servito ad osservare i fatti come sono e non saremo davvero noi a fornir falsi pretesti per mutar di nuovo le carte in tavola.

Un dato è stato acquisito di importanza basilare: la situazione in Abissinia non può andare avanti così; per quelle regioni occorre un nuovo regime. Ora occorre che un altro elemento di giudizio venga rinverdito nelle menti immemori: che esistono degli accordi precisi sia prima che dopo l'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni. Con queste due componenti si deve realizzare una sintesi; sarebbe augurabile che questa sintesi si producesse in un'atmosfera di comprensione.

Esistono ancora dei residui pudori ideologici che amano essere violentati? Preferiremmo non compiere tale ingrata funzione, tanto più che la presunta verginità della Lega ha subito ben più gravi soprusi.

Le "osservazioni,, dell'Italia alle proposte dei Cinque

Il Consiglio, convocato per stamane, perplesso di fronte alle sue responsabilità -- Probabile formazione di un nuovo Comitato... di quindici membri

Ginevra, 25 notte.

Il Segretario della Società delle Nazioni ha pubblicato il rapporto del Comitato dei Cinque al Consiglio sul tentativo di risoluzione pacifica del conflitto tra l'Italia e l'Etiopia.

Il rapporto rammenta le modalità della costituzione del Comitato, la creazione del sottocomitato ed i suoi primi atti.

Il rapporto informa quindi della comunicazione fatta ai rappresentanti delle parti del progetto del Comitato dei Cinque e delle risposte date.

« Il rappresentante dell'Italia — scrive il rapporto — ha in una conversazione col Presidente del Comitato dei Cinque esposto verbalmente alcune osservazioni che spiegano l'atteggiamento preso dal Governo italiano riguardo ai suggerimenti del Comitato. Un riassunto delle osservazioni del rappresentante italiano si trova anche annesso al rapporto ».

Il rapporto non fa altre considerazioni. L'annesso primo contiene il progetto dei Cinque; l'annesso secondo contiene il riassunto delle osservazioni verbali del rappresentante italiano; l'annesso terzo contiene la risposta del Governo etiopico alle comunicazioni del Comitato dei Cinque.

Le aspirazioni italiane

Ecco ora un riassunto delle osservazioni del Governo italiano alle proposte del Comitato dei Cinque, esposte verbalmente dal rappresentante dell'Italia al presidente del Comitato stesso:

« *Il Governo italiano osserva anzitutto che il Comitato dei Cinque non ha preso in considerazione le accuse specifiche mosse dal Governo italiano all'Etiopia per non avere adempiuto agli obblighi assunti al momento in cui essa venne ammessa alla Società delle Nazioni, nè tanto meno esaminata la indegnità dell'Etiopia di appartenere alla Società delle Nazioni appunto per non avere adempiuto a tali obblighi ed averne apertamente violato degli altri. Il Comitato dei Cinque non si è soffermato alla realtà del fatto che l'Abissinia venne ammessa nella Società delle Nazioni sotto determinate particolari condizioni e che quindi la sua qualità di membro della Società delle Nazioni può considerarsi venuta a mancare solo per il fatto della mancanza di dette condizioni a cui la partecipazione dell'Etiopia era imprescindibilmente subordinata. Il memorandum presentato dal Governo italiano dopo aver negato perciò all'Etiopia il diritto di discutere da pari a pari con gli altri membri della Società delle Nazioni, richiamava l'attenzione del Consiglio su ciò che è realmente il cosidetto Impero etiopico e sulle sue condizioni interne ben diverse da quelle che si debbono esigere per la partecipazione di uno Stato alla Società delle Nazioni. Il memorandum italiano dimostrava che esiste una distinzione netta fra i paesi dell'antico regno Ahmara, altipiano centrale, e tutte le regioni periferiche conquistate dall'Abissinia negli ultimi cinquant'anni. Queste ultime regioni per il malgoverno dei dominatori che le sfruttano senza scrupoli e ne traggono gli schiavi per il loro commercio, sono ridotte in condizioni tali da richiedere un immediato e radicale intervento in loro soccorso. Su tali regioni l'autorità del Negus è inesistente.*

« *Da tutto il complesso del memorandum italiano risultava quindi che il problema etiopico per poter essere soddisfacentemente risolto avrebbe dovuto essere impostato nel modo seguente: da un lato provvedere a togliere allo Stato etiopico ogni possibilità di nuocere e riformare la sua amministrazione per cercare di portarla ad un certo livello di civiltà, dall'altro sottrarre alla prepotenza dell'Abissinia le varie popolazioni soggette viventi nei confini dell'Impero in condizioni inumane. Mettere tali popolazioni una buona volta al sicuro dal malgoverno di un paese che non è e non potrà mai essere in grado di esercitare nei loro confronti quella missione che incombe ad ogni Stato comprendente popoli di diverse razze.*

Assistenza inefficace

« *Le proposte del Comitato dei Cinque si limitano invece ad offrire all'attuale Stato etiopico una assistenza che, pur essendo per certi rispetti estesa, non differisce per i principii sui quali si fonda da quella che è stata offerta dalla Società delle Nazioni in altre occasioni ad alcuni fra i paesi più sviluppati e civili di Europa i quali per difficoltà momentanee hanno dovuto ricorrere all'aiuto della Società delle Nazioni. La creazione di un controllo internazionale in un paese come l'Abissinia le cui condizioni di barbarie si accompagnano ad un potente armamento moderno, non può essere considerata come adeguata agli scopi che si debbono voler raggiungere sia dalla Società delle Nazioni per fare il supremo tentativo di portare quel paese ad un più alto livello civile, sia dall'Italia che nell'Etiopia vede il suo particolare e più pericoloso nemico. Un caso come quello dell'Etiopia non può essere risolto con la applicazione di mezzi di cui il Covenant dispone appunto perchè lo stesso Covenant non contempla casi di questo genere, cioè di paesi che siano indegni ed incapaci di partecipare alla Società delle Nazioni con i diritti e gli obblighi che tale partecipazione comporta.*

« *Le dichiarazioni del Governo italiano comunicate al Consiglio nella seduta del 4 settembre corrente, avevano infatti preveduto che i risultati degli sforzi più lodevoli fatti nel quadro del Covenant, non avrebbero potuto portare a soluzioni adeguate e che difficilmente si sarebbe potuto trovare per il problema etiopico una soluzione societaria. Una latitudine di giudizio ed una elasticità di applicazione, sia pure analogica, di alcuni principii societari contenuti in altri istituti, come quello del mandato, avrebbero potuto fare avvicinare il problema verso la sua soluzione. Ma il Comitato eletto dal Consiglio non ha creduto di seguire questa via ed ha invece impostato la sua soluzione sul concetto dell'assistenza che è inadeguato al caso dell'Etiopia. E' bensì vero che tale assistenza comprende anche l'organizzazione di servizi di polizia e gendarmeria mediante l'aiuto di una missione di specialisti stranieri. Ma missioni di specialisti stranieri ve ne sono state e ve ne sono ancora fin troppo in Etiopia. Tali missioni non hanno avuto finora altro risultato che quello di portare i Corpi armati etiopici ad un più moderno ed efficiente livello ed a rendere quindi l'organizzazione armata dell'Impero ancora più pericolosa per i suoi vicini e specialmente per l'Italia.*

« *Ciò diventa anche più grave se si considera che nelle proposte del Comitato, l'organizzazione dell'esercito rimarrebbe al di fuori di qualsiasi controllo. Un piano del genere di quello concepito dal Comitato dei Cinque che lascia l'esercito completamente in mano di un governo al quale è invece imposta tutta una serie di controlli per questioni di ben minore importanza, dimostra che la concezione di questo piano non si è ispirata a criteri pratici che tengano conto della realtà. Un altro lato del problema risulta completamente trascurato nelle proposte del Comitato, e cioè le ragioni dell'Italia fondate su trattati, su contingenze storiche, sul riconoscimento della sua missione in Africa e sulla sicurezza delle sue colonie.*

La questione territoriale

« *Il Comitato non ha tenuto alcun conto della situazione speciale che ha l'Italia in Etiopia in base al trattato tripartito del 1906 e agli accordi precedenti che di quel trattato formano parte integrante. Le dichiarazioni fatte dai rappresentanti francese ed inglese parlano di « aggiustamenti territoriali » in favore dell'Italia, in corrispettivo di vantaggi da accordare all'Etiopia nella regione della costa dei Somali. Si tratterebbe quindi evidentemente di riprodurre la proposta già fatta di dare all'Etiopia uno sbocco territoriale sul mare. A tale proposta il Governo italiano deve assolutamente opporsi, perchè essa ha più volte denunciato il pericolo contenuto in tale soluzione, cioè quello di fare dell'Etiopia una potenza marittima, aggravando così la minaccia effettiva che questo Stato costituisce per l'Italia. Il Governo italiano si è sempre opposto ad una simile eventualità, tanto che l'Italia ha rifiutato in altri tempi una proposta etiopica basata sullo scambio fra il territorio dell'Ogaden ed uno sbocco territoriale al mare attraverso la colonia italiana dell'Eritrea. A maggior ragione il Governo italiano dovrebbe fermamente opporsi ora alla concessione di uno sbocco marittimo all'Etiopia attraverso colonie di altre Potenze. Il solo accenno ad una simile eventualità dimostra che non sono state prese in considerazione le ragioni italiane e le cause che hanno prodotto l'attuale conflitto e che si riassumono principalmente nella minaccia che l'Etiopia costituisce per l'Italia.*

« *Piuttosto di soffermarsi ad una simile idea assolutamente contrastante con la gravità della situazione, il Comitato dei Cinque avrebbe dovuto non trascurare i diritti di natura territoriale riconosciuti all'Italia dall'accordo tripartito (articolo 4.o paragrafo D) circa la congiunzione territoriale fra l'Eritrea e la Somalia all'ovest di Addis Abeba. Delle disposizioni contenute nell'accordo tripartito si parla invece nelle proposte del Comitato dei Cinque soltanto per affermare i diritti e gli interessi delle altre due Potenze partecipanti a quello stesso accordo. Per quanto riguarda infine le dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Comitato della Francia e dell'Inghilterra che i loro Governi sarebbero disposti a riconoscere all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Etiopia, il Governo italiano, pur prendendo atto di tali amichevoli disposizioni, non può non osservare che la loro pratica effettuazione rimarrebbe subordinata alla conclusione di speciali accordi tra l'Italia e l'Etiopia. Ora tutte le ragioni determinanti il conflitto italo-etiopico e l'atteggiamento che il Governo italiano si è trovato costretto ad assumere almeno a dimostrare la impossibilità di ogni accordo sia pure di natura economica con l'Etiopia data l'incapacità di questo paese a prendere e tanto meno rispettare accordi internazionali di qualsiasi natura.*

La fatica di Sisifo

Ginevra, 25 notte.

Il Consiglio convocato per domani, dovrà prendere atto del rapporto dei Cinque e prendere una decisione sulla nuova procedura da seguire ora che è fallito questo tentativo di conciliazione. Il timore delle conseguenze irreparabili che, come ha ricordato il comunicato di ieri del Consiglio dei Ministri d'Italia, risulteranno immancabilmente ove si pensi di applicare all'Italia tutta la progressione degli articoli del Patto, ha fatto svanire molti bollori dei guardiani della « magna charta » societaria. Come è noto si tratterà di passare domani all'art. 15 del Patto, quello che precisa al paragrafo 3 che « il Consiglio deve sforzarsi di assicurare il componimento del conflitto, pubblicando se riesce nel suo còmpito un esposto completo dei fatti », e al paragrafo 4 che « il Consiglio nel caso in cui non sia stato possibile regolare il conflitto, redige e pubblica un rapporto votato sia all'unanimità sia a maggioranza per far conoscere le circostanze del conflitto e le soluzioni che raccomanda come le più eque e le meglio appropriate nella specie ».

Ora è abbastanza sintomatico sentir dichiarare stasera che in realtà la procedura di conciliazione non è da considerarsi finita, che il tentativo dei Cinque è stato soltanto una fase di tale procedura, che infine anche se si trattasse di applicare il paragrafo 4.o dell'art. 15 non vi è per il momento nulla che dimostri l'intenzione del Consiglio di porsi deliberatamente contro l'Italia.

L'astensione di Aloisi

E così, accennando alla procedura che sarà probabilmente seguita domani, quella della nomina di un nuovo comitato composto di tutti i membri del Consiglio ad esclusione dell'Italia considerata come parte in causa, si sente dichiarare da più parti, a cominciare dalla delegazione francese, che non si tratterà di procedere semplicemente all'elaborazione di suggerimenti e raccomandazioni superficiali come sono state quelle del comitato dei Cinque, ma di fare un vero e proprio esame di fondo del problema, tenendo cioè in considerazione tutti quei punti che sono stati trascurati dai Cinque giusta i rilievi fatti da parte italiana.

Vero è finte le tendenze del Consiglio societario, tutto ciò non influisce per nulla sull'atteggiamento della nostra delegazione che continua a mantenersi assolutamente indifferente a quello che potrà fare l'Esecutivo societario circa il conflitto con l'Etiopia, astenendosi come già si è detto dal prendere parte alla seduta che il Consiglio dedicherà domani a questo argomento.

Oltre al rapporto dei Cinque, il comitato dovrà esaminare nella seduta di domani anche la nota del Negus, di cui già abbiamo dato notizia ieri sera, relativa all'invio di una commissione militare d'inchiesta alle frontiere dell'Etiopia per constatare le eventuali responsabilità di ogni aggressione. Il Negus ricorda come da tempo abbia dato ordine di ritirare le truppe fino a trenta chilometri dalla frontiera per evitare qualsiasi incidente che possa servire di pretesto a un'aggressione. Gli ordini sarebbero stati pienamente eseguiti. Tuttavia, visto l'atteggiamento « sempre più provocante dell'Italia », si domanda l'invio di osservatori e inoltre ogni altra misura precauzionale che il Consiglio potrà giudicare utile, assicurando Ginevra della piena collaborazione del governo di Addis Abeba in tutto il territorio etiopico per le misure che potranno essere decise in proposito.

Le manovre di Eden

La tendenza inglese sarebbe piuttosto quella di assicurare la necessaria vigilanza col mantenere in efficienza a Ginevra un ordinamento che costituisca un'emanazione diretta del Consiglio, e cioè il comitato di cui si è detto sopra. In altre parole il Consiglio, dopo l'accettazione del rapporto dei Cinque e la nomina del suddetto comitato, potrebbe aggiornarsi per una decina di giorni. Nel frattempo sarebbe compito del comitato di procedere all'elaborazione di un secondo rapporto. Si dice che il signor Eden per sottolineare l'importanza che si attribuisce da parte inglese all'azione del comitato in parola, ha manifestato l'intenzione di trattenersi personalmente a Ginevra. Ma non sembra che il suo esempio sarà seguito, dato che le altre delegazioni già parlano di lasciare qui unicamente degli esperti.

Nonostante la diffusa impressione di una certa distensione da parte inglese anche sul settore ginevrino (riflesso del messaggio di sir Samuel Hoare al Duce?) si registra stasera un'altra manovra di Eden tendente a complicare le cose, e cioè nientemeno che un tentativo di fare intervenire anche la assemblea nel conflitto italo-abissino. Da indiscrezioni raccolte stasera sembra che in una seduta tenuta oggi dall'ufficio di presidenza dell'assemblea, il signor Eden si sarebbe vivacemente opposto a una proposta fatta dallo stesso presidente Benes e appoggiata dal francese Boncour di chiudere i lavori dell'assemblea entro la giornata di sabato. Pure ammettendo che il programma di lavori della assemblea può terminare senza complicazioni entro questa settimana, il delegato inglese ha fatto valere che nel momento politico attuale non era opportuno mandare a casa i delegati dell'assemblea, dato che in base al regolamento, chiusa questa sessione, sarebbe necessario attendere tre settimane per procedere eventualmente alla convocazione di una seconda sessione. Lo svizzero Motta si sarebbe opposto alla pretesa del delegato inglese che avrebbe invece ricevuto degli appoggi dall'irlandese De Valera.

Data la difficoltà di arrivare ad un accordo, il signor Benes avrebbe allora dichiarato che la questione di un prolungamento della sessione dell'assemblea non poteva venire risolta in sede di ufficio presidenziale tagliando così corto alla discussione. Vedremo domani quale sarà il seguito dato alla proposta del delegato inglese.

G. T.

Il decreto sul nuovo Prestito 5%

Le norme dell'emissione

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. 20 settembre 1935-XIII, n. 1684, sulla emissione del Prestito nazionale denominato Rendita 5 %.

Il decreto determina:

« E' autorizzata la emissione di un Prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo di Rendita Pubblica, fruttante l'interesse annuo di lire 5 per ogni cento lire di capitale nominale, a partire dal 1° luglio 1935-XIII, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile nel Regno e nelle Colonie in lire italiane a rate semestrali posticipate scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno. Il titolo predetto sarà iscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico con la denominazione « Rendita 5 % », e non sarà soggetto a conversione fino al 1° luglio 1950-XXVIII.

« I titoli del Prestito creato con il presente decreto saranno offerti in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione fissato nella ragione di lire 95 per ogni cento lire di capitale nominale. Ai sottoscrittori sarà corrisposta anticipatamente all'atto del versamento il rateo di interesse 5 % sul nuovo titolo dal giorno del versamento stesso al 31 dicembre 1935-XIV.

« Saranno accettati in sottoscrizione del Prestito creato con il presente decreto titoli del Prestito Redimibile 3,50 %, emesso con R. D. L. 3 febbraio 1934, n. 60, con la cedola in corso alla data di pubblicazione del presente decreto, al prezzo di lire 80 per ogni cento lire di capitale.

La conversione del Redimibile

« I presentatori dei titoli del Redimibile 3.50 per cento dovranno versare, all'atto della consegna dei titoli medesimi, lire 15 per ogni cento lire di capitale nominale del nuovo Prestito. Ai presentatori stessi sarà corrisposto anticipatamente all'atto della consegna dei detti titoli del Redimibile 3.50 per cento e del versamento integrativo, l'interesse 5 % in ragione di anno portato dal nuovo titolo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1935 XIV, dedotto il rateo d'interesse 5 % sulle dette lire 15 dal 1.o luglio 1935 XIII al giorno del versamento.

« I sottoscrittori al Prestito in contanti per somme superiori a lire 100, nonchè i sottoscrittori in Redimibile 3,50 per cento, qualora la quota suppletiva da versarsi in contanti superi, per il complesso dei titoli sottoscritti, le lire 100, hanno facoltà di pagare il contante a rate con conguaglio dei relativi interessi, mediante versamenti per ogni cento lire di capitale nominale del nuovo prestito in ragione, per i sottoscrittori in contanti di lire 35, e per quelli in Redimibile di lire 6, all'atto della sottoscrizione e rispettivamente di lire 35 e di lire 5 entro quattro mesi dalla data di apertura delle sottoscrizioni e di lire 25 e di lire 3 entro altri successivi quattro mesi.

« Ai sottoscrittori saranno rilasciati, all'atto del versamento del contante e della consegna dei titoli al portatore del Redimibile 3,50 per cento, certificati provvisori da commutarsi in titoli definitivi del nuovo Prestito. I titoli nominativi del Redimibile 3.50 per cento presentati in sottoscrizione saranno sostituiti, senza necessità di autorizzazione veruna o di qualsiasi formalità giudiziaria, in titoli nominativi del nuovo Prestito aventi la medesima intestazione ed i vincoli ed ipoteche gravanti sui titoli presentati in sottoscrizione.

« Al nuovo Prestito sono estese tutte le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro e il servizio del Debito Pubblico, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

« I titoli e le relative cedole fruiscono di tutte le garanzie e di tutti i privilegi e benefici concessi alle Rendite di Debito Pubblico nonchè delle agevolezze consentite ai titoli del Redimibile 3,50 per cento dal titolo 11 del R. D. L. 3 febbraio 1934 XII n. 60.

Anticipazioni sul nuovo titolo

« Per quanto particolarmente riguarda le anticipazioni esse potranno essere concesse dall'Istituto di emissione per due anni, a decorrere dalla data di apertura delle sottoscrizioni sui titoli del nuovo Prestito e sino a quando questi non siano emessi sui relativi certificati provvisori ad un tasso di interesse pari al saggio ufficiale diminuito di mezzo punto e per lo stesso periodo di tempo resterà prorogata anche nei riguardi delle anticipazioni da concedersi sui titoli predetti da Casse di Risparmio, da Società e da Istituti l'esenzione dalla tassa considerata negli art. 20 e seguenti del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3280.

« Per il collocamento del Prestito creato col presente decreto e per la formazione del mercato del relativo titolo, è costituito un consorzio presieduto dal Governatore della Banca d'Italia e di cui fanno parte obbligatoriamente, oltre la Banca stessa, le Casse depositi e prestiti, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, l'Istituto nazionale fascista per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, gli Istituti di credito di diritto pubblico, le Casse di Risparmio del Regno, il Monte dei Paschi, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, le Banche Popolari di Milano e di Novara, il Banco Ambrosiano, la Banca d'America e d'Italia, la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, la Riunione Adriatica di Sicurtà, le Assicurazioni Generali di Trieste, la Compagnia di Assicurazioni di Milano e la Reale Mutua Assicurazione di Torino.

« Le ricevute, i certificati provvisori e i trasferimenti di essi titoli definitivi da emettersi in dipendenza dell'operazione disposta col presente decreto sono esenti da ogni tassa di registro e bollo e di concessione governativa. Parimenti tutti gli atti e documenti comunque necessari per la detta operazione sono esenti da tassa di bollo e di concessione governativa e, ove occorra la registrazione, questa sarà eseguita gratuitamente.

« Con decreti del Ministero per le Finanze saranno fissate le date per l'apertura e per la chiusura delle sottoscrizioni e saranno emanate tutte le norme complementari integrative e regolamentari per l'attuazione del presente decreto, nonchè quelle per il riordinamento della Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico interno e saranno stabilite le caratteristiche dei nuovi titoli e la loro ripartizione in tagli ».

IL FOGLIO D'ORDINI

La celebrazione del V Annuale dei Fasci Giovanili

Roma, 25 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F. n. 142 reca:

« *V Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento* (Credere, obbedire, combattere) 5 ottobre 1931-IX, 5 ottobre 1935-XIII.

« Le manifestazioni per il 5.o annuale della fondazione dei Fasci giovanili di Combattimento si svolgeranno in due giornate. 1.a giornata nelle provincie, 2.a giornata in Roma.

« *Nelle provincie*. 1.a giornata: Sabato 5 ottobre XIII. Il Comandante federale, il comandante in secondo e quattro comandanti di Fascio, dopo aver reso omaggio ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, porteranno al più elevato in grado delle Forze Armate o della M.V.S.N. il saluto dei giovani inquadrati nei Fasci giovanili di Combattimento e consegneranno lo specchio della forza. Adunata dei Fasci giovanili di combattimento per provincia o per zona. Rassegna dei reparti che parteciperanno alla manifestazione, passata dai rispettivi comandanti. Lettura del messaggio al Duce, inviato dal Comando federale a mezzo delle staffette ciclistiche di GG. FF. Subito dopo i reparti sfileranno e renderanno gli onori, nei capoluoghi, all'ufficiale più elevato in grado delle Forze Armate e della M.V.S.N. presente alla manifestazione; negli altri Comuni al Comandante del Fascio giovanile di Combattimento più elevato in grado.

« Alla rassegna parteciperanno i F.G.C., i G.U.F. e un reparto di formazione in rappresentanza dell'O.N.B.; assisteranno rappresentanze del P.N.F., delle Forze Armate, della M.V.S.N. e le gerarchie del Regime. Dopo lo sfilamento saranno svolti esercizi ginnico-sportivi ed esercitazioni militari.

« *La sera* i Giovani fascisti, presenti le gerarchie del Regime e le rappresentanze del P.N.F., saranno adunati nelle proprie caserme o in quelle delle Forze Armate, nelle sedi delle Associazioni Mutilati e Combattenti o nelle immediate vicinanze per fraternizzare coi soldati e coi reduci della grande guerra. Fascisti designati dal Segretario federale o ufficiali designati dai rispettivi comandi leggeranno le dichiarazioni del Duce sui diritti dell'Italia in Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea. Al termine della lettura sarà ordinato il saluto al Duce.

« Dalle ore 13 alla mezzanotte, i Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento indosseranno la grande uniforme; le sedi e i pubblici edifici saranno imbandierati dalle ore 13 al tramonto e illuminati dal tramonto alla mezzanotte; nelle piazze presteranno servizio le fanfare dei Fasci giovanili di Combattimento e i complessi corali e bandistici dell'O. N. D. Le manifestazioni avranno inizio alle ore 15.

« *In Roma*, martedì 8 ottobre XIII. Ore 10: Rassegna delle seguenti forze schierate lungo le vie dei Trionfi e del Circo Massimo:

« Rappresentanze. Forze Armate: 1 battaglione, 1 compagnia R. E.; una centuria M.V.S.N.

« P. N. F.: 3 centurie delle « formazioni nere », Guf: 1 centuria Labari; 1 centuria Milizia universitaria; 1 centuria segretari; 1 centuria stendardi; 1 centuria littori. Opera Nazionale Balilla: 1 centuria Avanguardisti.

« Fasci Giovanili di Combattimento: 1 Coorte di 7 centurie di gagliardetti; 1 centuria plotoni tipo; 1 centuria radio e collegamenti; 1 centuria antigas; 1 centuria premarinari; 1 centuria preavieri; 1 centuria campioni nazionali A. XIII; 1 centuria campioni di mestiere. Ufficiali: 1 centuria ufficiali R. E. addetti ai Comandi federali; 10 mila ufficiali addetti all'inquadramento; colonna celere: 1 centuria cavalieri; 1 centuria ciclisti; 1 centuria motociclisti.

« Dopo la rassegna, le forze sfileranno lungo la via dell'Impero e si ammasseranno in piazza Venezia, dove renderanno gli onori al Milite Ignoto e al Duce.

« Subito dopo saranno premiati i Littori e i vincitori dei campionati nazionali dei Fasci giovanili di Combattimento e dei campionati di mestiere degli artigiani per l'anno XIII. Ultimata la premiazione, sarà consegnato lo scudo del Duce.

« Le forze saranno agli ordini del Segretario del Partito.

« *Disposizioni generali per Roma e per le provincie*: E' prescritta la grande uniforme. Per l'imbandieramento, l'illuminazione delle sedi e dei pubblici edifici e il servizio che dovranno prestare le fanfare dei F.G.C., i complessi bandistici e corali dell'O.N.D. valgono le disposizioni impartite per le provincie.

NEGRI E INGLESI IN ABISSINIA

I precedenti di Ual Ual

Il campo abissino e inglese la sera del 24 Novembre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mogadiscio.

La mattina del giorno 22 novembre dello scorso anno circa 600 armati abissini si presentavano improvvisamente dinanzi ai pozzi di Ual-Ual tentando di occuparli con la forza, ma, dinanzi al fermo contegno dei nostri dubat di guarnigione sul posto, il fitaurari Belferrà che comandava gli armati, desistette dal suo proposito, accontentandosi di fare abbeverare uomini e quadrupedi ad alcuni pozzi minori.

Nella notte un armato abissino, a nome Abdi Mohamed, disertò e si presentò alle nostre linee consegnando il proprio fucile.

Richiamato dalla notizia della presenza del forte gruppo di armati abissini era frattanto accorso sul posto anche il comandante del settore, capitano Cimmaruta, il quale poco dopo il suo arrivo si vide recapitare da parte abissina, una lettera che portava la firma del fitaurari Tesamma Dante, preceduta dalla qualifica di «delegato etiopico per la delimitazione dei confini» e dal tenente colonnello inglese Clifford, che si qualificava pure membro della stessa Commissione.

La lettera diretta al capitano Cimmaruta protestava perchè i Dubat non avevano lasciato transitare la Commissione di delimitazione confini e, avanzando quindi la assurda e offensiva tesi che il disertore Abdi Mohamed fosse stato catturato di viva forza dai dubat, ne reclamava la restituzione.

Successivamente il tenente colonnello Clifford invitava il capitano Cimmaruta a conferire con lui nel campo della delegazione britannica. Il capitano Cimmaruta, nonostante la strana situazione delineatasi, aderiva senza indugio all'invito e solo, senza scorta armata, usciva dalle nostre linee, attraversava la linea delle guardie abissine e si recava al campo avversario, dove l'ufficiale inglese lo accoglieva molto cortesemente e con gli onori delle armi.

Il nostro ufficiale, accompagnato subito in un'ampia tenda, vi trovò, oltre il tenente colonnello Clifford, il commissario britannico Curle, il capitano topografo Taylor, che aveva già fatto parte della Commissione italo-inglese, il tenente Collingood, e tre personaggi di pelle nera: il fitaurari Tesamma Dante, Ato Lorenzo Taezaz e Lidie Zenda Balaimante.

Evitando di perdersi in vane parole, il capitano Cimmaruta entrò subito in argomento, dichiarando che l'Abdi Mohamed si era presentato spontaneamente al campo italiano, sicchè egli era regolarmente disertore e in conseguenza non sarebbe stato in nessun caso riconsegnato agli abissini, come la lettera anglo-etiopica avrebbe preteso.

Siccome i delegati abissini insistevano, il capitano Cimmaruta offrì loro di interrogare l'interessato Abdi Mohamed, affinchè essi potessero accertarsi della sua spontaneità nel presentarsi al nostro posto di guardia e del suo nessun desiderio di essere riconsegnato agli Abissini. L'intera commissione anglo-abissina, dopo essere rimasta alquanto sconcertata dalla franca proposta Cimmaruta e dopo lunga confabulazione, dichiarò di accettare, purchè il capitano Cimmaruta facesse invitare l'Abdi Mohamed a presentarsi seduta stante alla Commissione stessa riunita nel campo abissino. Intuito prontamente il tranello che i suoi interlocutori gli tendevano, il nostro ufficiale rispose subito che giammai avrebbe acconsentito a fare interrogare il disertore in campo abissino, ma che era nondimeno dispostissimo ad accompagnare all'istante stesso tutta la commissione anglo-etiopica nel campo italiano, perchè il disertore potesse essere interrogato subito in sua presenza e senza intermediari.

Al che i bravi anglo-abissini, avendo capito che l'ufficiale italiano era bensì pieno di coraggio, di franchezza e di buona volontà, ma non era affatto disposto, benchè solo, a farsi mettere nel sacco dai suoi numerosi e multicolori avversari, dichiararono di rinunciare alla inutile passeggiata.

Circa l'ostacolo opposto dai dubat al passaggio della Commissione, il capitano Cimmaruta fece molto fermamente e recisamente risaltare che gli armati del fitaurari Belferrà evidentemente non facevano parte della Commissione, inquantochè si erano presentati ai pozzi senza fare cenno di tale loro qualità e pretendendo di volersene impadronire con la forza. Che se la Commissione riteneva, per i suoi lavori, di dover transitare anche nel territorio occupato dall'Italia, egli non aveva difficoltà a permetterlo, rimanendo però bene inteso che, in tale caso, tutti gli armati abissini dovevano rimanere al di là della nostra linea di occupazione, poichè avrebbe pensato il Comando italiano a garantire l'incolumità della Commissione fornendola, se questa lo desiderava, anche di una scorta armata italiana.

Poichè i delegati anglo-etiopici, credendosi così messi con le spalle al muro, si contorcevano in vane e cavillose proteste col dire che la Commissione e la sua scorta, non potendo avanzare oltre avrebbero sofferto gravemente la sete, poichè i pozzi principali erano in zona italiana, il capitano Cimmaruta, a dimostrare la nostra estrema buona volontà e cortesia, dichiarò che avrebbe riferito all'autorità centrale, ma che, in attesa della risposta, avrebbe permesso che la Commissione anglo-etiopica attingesse, sotto il nostro controllo, tutta l'acqua che le poteva occorrere per ogni suo bisogno, ai pozzi occupati dall'Italia.

Avendo la Commissione rifiutata anche questa proposta conciliativa, l'ufficiale italiano, prima di congedarsi, fece rilevare che la presenza a strettissimo contatto di opposte forze armate avrebbe potuto troppo facilmente generare incidenti; propose quindi di ritirare le forze armate alquanto a tergo della linea occupata, individuando, a [illegible] di successive discussioni, questa linea con segnali ben visibili e disponendovi a guardia soltanto alcune sentinelle largamente intervallate.

Dopo una lunga discussione interna la Commissione sembrò aderire a questa proposta, ma poi, usciti tutti insieme dalla tenda e datisi l'ufficiale italiano, gli inglesi e gli abissini a precisare materialmente il decorso della linea da individuare con segni visibili, apparve evidente negli abissini l'intenzione di non accordarsi, perchè cominciarono a pretendere che in questo o in quel punto l'occupazione italiana arretrasse. Mentre il nostro ufficiale faceva rilevare l'assurdità di tale pretesa, comparvero nel cielo, a bassa quota sopra le linee dei dubat, due aeroplani italiani; gli abissini, dopo averli osservati dapprima tranquillamente conversando tra loro, a un tratto, come per una intesa, si diedero alla fuga.

Quando gli aeroplani furono spariti gli abissini ritornarono sul posto abbandonato protestando concitatamente e ad alta voce contro la «incursione degli aeroplani italiani sulle loro teste» e dicendo che non intendevano più trattare per la delimitazione della linea di demarcazione.

Il capitano Cimmaruta, dapprima allibito dinanzi alle stravaganti [illegible] abissine, non tardò a capire che la fuga dinanzi agli aeroplani e le successive proteste erano tutta una commediola puerile; precisò il suo pensiero con energia e lasciò il campo immediatamente, avendo avuto modo di constatare come, dinanzi alla malafede deliberata degli abissini, ogni tentativo onesto di accordo sarebbe stato ozioso.

Rientrato nel campo il capitano Cimmaruta provvide nei giorni successivi ad organizzare la difesa, dopo avere prontamente prospettata la situazione alle autorità centrali.

Nel campo avversario affluivano frattanto rinforzi e si scavavano trincee, portandole sempre più avanti e a strettissimo contatto con le linee italiane; ma la migliore riprova delle premeditate intenzioni aggressive abissine sta nel fatto che, in tutto questo periodo, alle nostre linee si presentavano giornalmente due, tre, quattro disertori, con le loro armi, i quali dichiaravano di disertare perchè non intendevano combattere.

Ciò non impediva ai capi della Commissione anglo-etiopica di continuare intanto ad inviare altre lettere al capitano Cimmaruta dove si tentava, più o meno grossolanamente, di ribadire le tesi affacciate nella prima lettera e nel colloquio al campo abissino; a tutte le lettere il capitano italiano rispose sempre col consueto stile, fatto di fermezza e di riferimento ai dati di fatto.

Ai primi di dicembre la situazione tra i due gruppi armati che si fronteggiavano, era diventata difficilissima, soprattutto a causa delle provocazioni di ogni genere che partivano incessantemente dalla linea abissina.

Giacomo Carboni

Un personaggio da romanzo

Emigra e diventa milionario, ma al ritorno trova una condanna

Milano, 25 notte.

Nello scorso gennaio a Genova, allo sbarco del piroscafo «Virgilio», giunto dal Sud America, l'autorità di polizia procedeva al fermo di tale Vittorio Lesmi, nativo di Lodi, condannato dal Tribunale di Milano fin dal 1924 a 18 mesi di reclusione per furto, e che proveniva da Caracas (Venezuela) dove si era stabilito da qualche anno.

Non ostante le sue proteste, il Lesmi, che affermava trattarsi di una omonimia, veniva tradotto a Milano. Perquisito, fra la sorpresa dei funzionari, veniva trovato in possesso di una lettera di credito sul Banco del Venezuela per ben quattro milioni di lire intestata al suo nome. Il fermato raccontava che i milioni erano della moglie, Vilmis Rodriguez, vedova di un principe indiano e proprietaria di vaste aziende per la piantagione del caffè nel Venezuela. Egli l'aveva sposata a Caracas e veniva in Italia per l'acquisto di macchine agricole e per reclutare mano d'opera nelle campagne del Lodigiano.

Mentre l'autorità si poneva in contatto con le autorità consolari della capitale del Venezuela, il Lesmi dava incarico della sua difesa a un avvocato della nostra città, che, mediante alcuni radiotelegrammi del Banco del Venezuela, ha potuto provare che veramente il suo cliente possiede un conto che supera i cinque milioni di lire. Ma ora il Lesmi ha da scontare i 18 mesi di reclusione procuratigli da un crimine che egli afferma di non avere mai commesso.

Il singolare caso

di un giovane creduto morto

Faenza, 25 notte.

Ieri sera, come avete stamane pubblicato, nella nostra città avveniva un mortale accidente ad un militare motociclista, che veniva identificato per il giovane fascista Vincenzo Casalini fu Carlo, di 22 anni, presentemente sotto le armi. All'ospedale la salma del giovane era riconosciuta da uno zio, dalla fidanzata e dalla stessa madre del Casalini, una vedova che conduce nella nostra città un negozio di macelleria.

Le scene di dolore in casa del Casalini duravano da alcune ore, quando verso le 22 alcuni cittadini, che avevano avuto notizia della sciagura, scorgevano di passaggio alla nostra stazione ferroviaria il giovane Casalini, vivo e sano, che proveniva dal Distretto di Ravenna per raggiungere il centro automobilistico di Bologna. Si può immaginare la sorpresa di queste persone, che facevano subito salire il giovane in un automobile e lo portarono a casa, dove la madre ed i parenti lo piangevano morto, e dove avveniva un'altra scena impressionante, ma questa volta di gioia.

Più tardi la vittima dell'incidente motociclistico si poteva identificare per lo studente Bandini Turneo di Aldo, di 19 anni, nativo di Roncadello, in Comune di Forlì.

Una scrofa infuriata

semina panico in una fiera

Terni, 25 notte.

Un curioso e movimentato episodio si è svolto stamane durante la fiera. Sulla piazza gremita di folla d'improvviso si sono alzate grida di spavento con un fuggi fuggi generale accompagnato da scariche di moschetteria. Una scrofa, infuriata si era data a pazza fuga, inseguita dal proprietario, e si scagliava contro un cavallo legato ad un carretto su cui erano tre commercianti. Il cavallo, azzannato ai garretti, si spaventò e determinò il rovesciamento del carretto i cui occupanti venivano sbalzati a terra malconci.

Si verificò allora una fuga generale. Intanto la scrofa assaliva a morsi tale Maria Livi, che veniva a stento sottratta alle furie dell'animale ed era condotta all'Ospedale dove veniva sottoposta a cura antirabbica. Finalmente si poteva aver ragione dell'animale, che veniva abbattuto a colpi di moschetto.

Quattro feriti a Milano

per il crollo di un capannone

Milano, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi per cause non ancora precisate è crollato in via Melchiorre Gioia, 65, un grande capannone in costruzione per conto dell'impresa Ritter. La sciagura è avvenuta proprio nel momento in cui i muratori stavano togliendo le armature di sostegno. Nella rovina del materiale sono stati travolti 4 operai e precisamente Paolo Saini di anni 42, Mario Doneda, di anni 26, Carlo Panzeri di anni 24 e Mario Strada pure di anni 26, che presentano ferite gravi e preoccupanti. Gli infortunati sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore mediante le autolettighe della Croce Rossa.

L'autorità ha aperto immediatamente una inchiesta.

Una testuggine di sei quintali

pescata presso Salerno

Napoli, 25 notte.

L'altro giorno nel golfo di Policastro alcuni pescatori catturavano una tartaruga marina del peso di circa sei quintali, che la trasportarono a Salerno, ove il comandante del porto informò telegraficamente dell'interessante rinvenimento l'Università di Napoli. Il direttore del nostro Istituto di zoologia si recò sul posto e constatò trattarsi di un [illegible] esemplare di «dermochelis coriacea», testuggine caratteristica dei mari tropicali. L'interessante esemplare, lungo più di due metri, è stato trasportato a Napoli nell'Istituto zoologico, ove è ora in via di preparazione.

Il controllo dei prezzi

Severe misure

contro un commerciante

Roma, 25 notte.

Come è noto il Segretario del Partito ha presieduto, nei giorni scorsi, una riunione dei presidenti e direttori di Federazioni nazionali di categoria, di presidenti e direttori di Unioni provinciali della Confederazione commercianti ed ha impartito precise direttive per l'andamento e la disciplina dei prezzi.

La Confederazione dei commercianti, a seguito di tali direttive, ha espulso, su segnalazione dell'Unione di Fiume, il grossista in cereali Adriano Callimici perchè vendeva a prezzi ingiustificati. La Federazione nazionale commercianti in cereali, d'altra parte, ha escluso il Callimici da ogni assegnazione d'importazione di merci extra contingente.

Le quindici fidanzate

di un «ricco americano»

Praga, 25 notte.

L'imbroglione Giorgio Baranek, la cui fedina penale registra ventidue condanne, arrivando a Turcovka, nella Slovacchia, in qualità di «ricco americano», seroccò quattrini a sinistra e a destra, e forse a titolo di gratitudine, volle donare al Comune un nuovo campo sportivo. Ma proprio al momento della consegna del campo, la polizia disturbò la festa, arrestando il donatore.

Il Baranek truffava il prossimo in varii modi a preferenza truffava le ragazze desiderose di trovare marito, ed era riuscito a gabbarne 15. Il giudice istruttore di Turcovka voleva procedere ad un confronto collettivo fra fidanzato e fidanzate. Però ogni confronto è stato impossibile: le quindici ragazze deluse nell'affetto e danneggiate nella borsa, appena vistesi davanti il Baranek, hanno intonato un tale coro di maledizioni e di insulti che il magistrato, impaurito ha deciso di sospendere la seduta.

Mattoni invece di soldi

all'esattore delle imposte

Parigi, 25 notte.

Un modo originale di pagare le imposte è stato escogitato dal proprietario di una fornace di Lens, nella Francia settentrionale. Costui da diverso tempo, a causa della depressione, pur non sapendo più come dare lavoro ai suoi quaranta dipendenti, ma sperando nell'avvenire, continuava a tenere in funzione la fornace.

L'agenzia delle imposte, regolandosi sull'efficienza dell'impresa, aveva mantenuto una tassazione [illegible] a carico del produttore, il quale, perduta la pazienza e non avendo altri mezzi per pagare l'ultima rata delle imposte, ha fatto consegnare all'esattoria 1560 mattoni per il valore di 135 franchi. «Questo — ebbe a dichiarare il contribuente — per dimostrare la mia buona volontà di pagare».

Successivamente il proprietario della fornace ha chiuso la sua fabbrica e si è recato, alla testa dei suoi operai, al palazzo municipale per ottenere l'iscrizione nell'elenco dei disoccupati.

TRAGICHE BUFERE

Undici uomini su una nave inghiottiti dal mare infuriato

Londra, 25 notte.

L'intero equipaggio, composto di undici uomini, del piroscafo **Kegness** *ha perduto ieri la vita presso la costa di Bridlington, quando la nave è stata frantumata da un uragano sugli scogli.*

La nave, che stazzava 275 tonnellate, nelle prime ore del mattino era stata spinta dal vento contro una linea di scogliere, presso l'imponente parete verticale di Speeton. La situazione della nave non appariva però pericolosa, tanto che il capitano ed il suo equipaggio decidevano di attendere l'alba. Un messaggio venne poi diramato nel corso della notte, nel quale era detto: «Siamo arenati ma non ci troviamo in pericolo immediato».

Il mare era calmo ed ormai il vento non aveva più una violenza eccezionale.

Senonchè, poche ore dopo, mentre l'uragano si abbatteva con tremenda violenza contro la costa, fu intercettato un appello bruscamente interrotto: «Kegness chiamo. Siamo a.....». Dal porto di Scarborough e da altri punti vicini alla costa furono lanciate in mare delle imbarcazioni di salvataggio, le quali rinvennero la nave inclinata già su di un fianco, ma non riuscirono ad avvicinarla a causa della violenza delle onde. Tentativi di salvataggio furono compiuti in più riprese; e quando un cavo fu lanciato sulla nave pericolante, questa, investita da una ondata, si piegò scomparendo inghiottita dalle acque. Per tre ore, e cioè fino alle sette di stamani, le imbarcazioni di salvataggio hanno perlustrato le acque lungo la costa, per raccogliere i superstiti ma il mare ha restituito soltanto un cadavere, che fu trovato adagiato sulle sabbie.

[illegible] un'altra [illegible]mente. In altre località si sono dovute deplorare disgrazie del genere. Nel porto di Rotterdam, alcuni piroscafi hanno rotto gli ormeggi. Tutto il lavoro del porto ha dovuto essere sospeso. Sul fiume Schelda, un battello belga è affondato, mentre a Terschelling un piroscafo svedese corre analogo pericolo. Parecchi altri piccoli battelli sono pure affondati nei fiumi interni. Fino ad ora si deplorano sei vittime.

Spaventoso tifone

nella regione di Tokio

Tokio, 25 notte.

Un tifone di spaventosa violenza si è abbattuto sulla regione di Tokio, inondando circa 35 mila case. Anche i distretti di Kanataki e di Gumma sono stati gravemente danneggiati. Presso Sima si è prodotto un franamento di terra che ha provocato parecchie vittime. Mancano notizie di 68 pescatori che si trovavano in alto mare. Anche altri distretti sono stati danneggiati dalle piogge torrenziali, che da cinque giorni cadono senza interruzione. Cominciano a giungere le prime notizie dalle provincie, dove si segnalavano alcune vittime.

In seguito alle piogge torrenziali che hanno accompagnato il tifone, un franamento di terreno è avvenuto presso Mito, nel quale sono rimasti uccisi 31 minatori e due sono rimasti feriti. Cinque altri mancano all'appello e probabilmente sono sepolti sotto le macerie delle loro case, che sono rimaste demolite.

Il ciclone si dice sia stato uno dei più terribili abbattutisi sul Giappone.

Mar del Giappone — Hondo — Scikoku — Kiu-Sciu — Tokio — 0 250 500 Km.

Un terzo uragano in Olanda miete sei vittime

Piroscafi colati a picco — Numerosi feriti

Amsterdam, 25 notte.

Per la terza volta in otto giorni, si è scatenato stamani, su tutta l'Olanda, un uragano di inaudita violenza, che, oltre ad arrecare danni materiali ingentissimi, ha causato la morte di parecchie persone, ferendone inoltre un gran numero. Il vento, che ha raggiunto la velocità di venticinque metri al secondo, ha fortemente ostacolato il traffico stradale, aereo e marittimo.

Ad Amsterdam, per esempio, un albero divelto da una raffica di vento ha ucciso sul colpo una donna [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.50: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 16.30, 20.20, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. [illegible] — 13.5: Musica varia [illegible] — 13.55-14: Cronache del turismo — 14-14.15: Borsa e dischi. [illegible]

DA NAPOLI

Un'auto che procedeva a forte velocità nell'attraversare via dei Campo alla Doganella, ha travolto la piccola Vincenza Lancella, di 7 anni che era in compagnia degli zii, ceduta al suolo mortalmente ferita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Settembre 1935 - XIII

[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

[illegible]

Le previsioni del tempo

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Pubblicità Economica

[illegible]

L'invisibile stazione

— Sta attento — mi disse l'amico che sedeva accanto a me al volante —: ora svolteremo l'angolo de' Cerretani, e vedrai la nuova stazione. — Ciò avveniva a Firenze, or sono pochi giorni. Ma quando l'angolo fu svoltato e io ebbi girato lo sguardo ansioso per la piazza sulla quale vigila il campanile di Santa Maria Novella, della nuova stazione non riuscii nemmeno a vedere l'ombra.

Scoprire la nuova stazione di Firenze in mezzo alla piazza in cui essa leva le sue membra ancora infanti ma già grige e come incenerite, è altrettanto difficile quanto scoprire il lucore di una stella dentro l'ardente fulgore di un meriggio estivo. A imitazione del camaleonte la cui arma di difesa è l'invisibilità, la nuova stazione di Firenze possiede la facoltà di «confondersi» con l'ambiente.

In una sua novella mirabile compresa nella raccolta della «Eresiarca», Apollinaire narra i terrori di un amante adultero e perseguitato, che ogni qualvolta era per essere raggiunto dal marito otellizzato e fornito di tremende pistole a rotazione, si scioglieva dalla paura e spariva dentro il muro. La nuova stazione di Firenze sarebbe forse un caso singolarissimo di pusillanimità edilizia? Nonchè il colore che è il grigio più griglo cioè a dire la mistione di due non-colori, ma la forma stessa della nuova stazione conferma questa fredda volontà di amorfismo assoluto, di perfetta anonimia.

Quanto dietro le indicazioni dell'amico ebbi scoperto finalmente il cieco muraglione che costituisce la facciata della nuova stazione, credetti a tutta prima si trattasse di un riparo provvisorio e collocato in quel punto a nascondere l'edificio in costruzione... Mi dovetti ricredere: era l'edificio stesso.

Non so se l'«invisibilità» rientrasse nelle intenzioni degli architetti. Sta di fatto che intenzionalmente o no, l'invisibilità è stata raggiunta in maniera magistrale. Più di qualunque batteria o nave camuffata, questa fabbrica massiccia e assieme labilissima è un modello di difesa passiva.

La nuova stazione di Firenze c'è, ma non si vede.

***

Sbaglierebbe chi interpretasse le mie parole altrimenti che come una lode. Ho sempre pensato che siccome l'ornamento più bello delle fanciulle è il pudore, il più bell'ornamento degli edifici utilitari è la discrezione. Ora la nuova stazione di Firenze è non solo discreta, ma invisibile. Che si vuole di più?

Sulla «discrezione» degli edifici utilitari non dovrebbero essere consentiti dubbi. Ma poichè alle soluzioni parziali io preferisco quelle radicali, propendo senz'altro per l'«invisibilità».

Per una stazione ferroviaria, l'essere sopraterrestre costituisce già un eccesso di vanità, un lusso. Il destino «sotterraneo» delle future stazioni ferroviarie è proclamato dalla voce stessa della ragione. Io stupisco anzi che una stazione ferroviaria edificata oggi, non risponda anticipatamente anche alle esigenze di domani. Il che sarebbe molto più saggio ed elegante. Ma chi assicura poi che la stazione «sopraterrestre» risponde *pienamente* alle esigenze di oggi?

***

L'Italia e le sue città sono in pieno sviluppo. Nulla deve ostacolare, ritardare, arrestare tanto meno esso sviluppo. Tutto quanto ostacolasse o ritardasse il travaglio della formazione in atto, va denunciato tempestivamente, eliminato senza por tempo in mezzo.

Criterio necessario in Italia più che in nessun altro Paese. Perchè grava sulla nostra terra una tradizione antichissima, prepotente. Perchè la tradizione spesse volte è nutrice, ma talvolta è vampiro. Perchè tra i contributi che offre la tradizione molti sono positivi, ma taluni negativi. Perchè la vita culturale dell'Italia fu passiva per alcun tempo e tributaria delle forme culturali altrui.

In periodo di formazione di nuova civiltà, l'intelligenza circoscritta dentro le cose immediate (saggezza, prudenza, logica del presente) deve cedere il passo a una intelligenza più «lunga» e che si proietta nel futuro: per rendere più fluido il cammino, per lubrificare l'azione, per togliere alla «trasformazione» quel carattere inquietante che essa ha, e che tanto spaventa l'uomo di vista comune.

Alcune felici «soluzioni» ho notato nella nuova stazione di Firenze, come la soppressione della grande tettoia, vanto della sorella di Milano. Ma perchè questo dislivello ancora tra marciapiede e ingresso delle vetture? Anche la sciatica è costretto talvolta a prendere il treno.

La mole delle stazioni ferroviarie costituisce già di per sè sola un «calcolo» in mezzo alla trama del tessuto cittadino; la stazione ferroviaria con i fasci di binari che si dipartono da essa, è una malattia urbanistica: l'ostacolo più grave al naturale sviluppo di una città.

Dio sa se io sono nemico degli sciagurati progressisti che vogliono vivere una Vita Novecento; ma la parte meccanizzata della vita, diversamente da quella morale o intellettuale o poetica, ha bisogno di essere aggiornata di continuo, vuol essere tenuta in istato di perpetua «novità»; perchè manca a costei qualunque elemento non solo memorabile ma conservabile, e non appena è passato il suo brevissimo momento, si corrompe e putrefà anche più presto del pesce morto o dei seni di popone.

L'obiezione principe che si oppone alla stazione sotterranea, è la spesa davvero grossa. Ma è meno costosa forse una stazione edificata oggi, e domani trasformata o, peggio, sostituita per obbedire alle sempre rinnovate esigenze dei tempi? Sotterranea, la stazione consentirebbe ai treni di finire dentro il cuore stesso della città; sopraterrestre, la stazione è condannata a sempre più allontanarsi dal centro. E i viaggiatori pure.

Sulla convenienza bellica della stazione collocata sotto terra, è inutile spendere parole.

Invitato a dire la mia dal giornale della Federazione Fascista di Firenze al tempo della grande polemica sulla nuova stazione, ho dato voto favorevole al progetto attuato di poi, ma ho aggiunto che meglio ancora sarebbe stata una stazione sotterranea.

Nel guardare questo edificio così silenzioso e pudico, ripensavo le grandi lotte tra razionalisti e colonnisti, e una volta ancora la testimonianza mi si porse della vanità delle polemiche. Prima di lanciarsi in verbose mischie, bene sarebbe ricordarsi che la legge dell'adattamento non è dei soli animali, ma pure degli inanimati. A che preoccuparsi se il razionalismo non lega a priori con le sciccherie di Leon Battista Alberti? La convivenza crea tra edificio ed edificio una somiglianza come tra fratelli. Maturata quest'aria di famiglia, sarà difficile sopprimere l'edificio razionalista senza nuocere assieme alla gentilissima chiesa, diminuire il suo valore, spegnere un po' della sua luce. Sembra incredibile, ma dopo tanti mai anni che non possiamo più figurarci la «faccia» di Parigi senza l'aggiunta della torre Eiffel, ci sono ancora degli irriducibili che da quella faccia vorrebbero cancellare l'onta del «candeliere». Isolare gli edifici dalle cattive compagnie, sembrerebbe suprema legge della pulizia architettonica; ma una strana «balistica» dell'architettura fa sì che il valore di un edificio prezioso aumenta, sotto la pressione di edifici senza pregio. Il gioco in altro modo si ripete, fra toni caldi e toni freddi. Penso all'Ara Coeli, al Tempio di Vesta che rinettati entrambi e isolati ciascuno nella propria bellezza, si sono contratti non si sa se per freddo o per pudore. Quando ero ragazzo sorgeva alla sinistra dello Stadio di Atene una rotonda in ispecie di gasometro, entro la quale era collocato il panorama dell'assedio di Parigi, dipinto in collaborazione da Détaille e Neuville. Uomini di buon gusto e uomini di buon senso non la finivano di sbraitare per quella «turpitudine». Tornato ad Atene nel 1917, lo Stadio *visto* era sfavorevolmente mutato in confronto allo Stadio *ricordato*; la «turpitudine» non c'era più. Quanto valore una verruca può conferire a un volto umano, si può misurare da alcuni ritratti di Holbein. L'eliminazione di verruche e rughe non è compito dei buoni architettori, sì degli artisti da *Institut de Beauté*. Valga per tutti l'esempio del monumento a Carducci, in Bologna.

Beneficio supremo della stazione sotterranea: assenza di qualunque preoccupazione estetica, o ricerca di stile, o «volontà di bellezza». Quella architettura che da sè si qualifica «funzionale», deve contentarsi della funzione e rinunciare a qualunque essenza o fine d'arte. L'arte è una cosa molto diversa; è l'espressione di quel che di angelico, o di demonico si cela misteriosamente in taluni uomini: in pochissimi. L'architettura può essere, sì, o angelica o demonica. Ma non quella di cui sopra. La quale è neutra.

Del resto, angeli o demoni che presenziassero alla partenza e all'arrivo dei treni, non ci sembra molto indicato.

Alberto Savinio.

LIBRI RICEVUTI

LEOPOLDO POLIANI: «Lezioni di storia del pensiero filosofico ellenistico e delle istituzioni ecclesiastiche». - Carabba Ed. - L. 16.
MARIO BONFANTINI: «Ariosto». - Carabba Ed. - L. 8.
AURELIO MINGHETTI: «Parducci». - Carabba Ed. - L. 8.
ARMANDO LODOLINI: «Infinitrice Italia». - Carabba Ed. - L. 10.
EMILIO CECCHI: «Scrittori inglesi e americani». - Carabba Ed. - L. 12.
«Le più belle pagine di Tommaso Campanella», scelte da Corrado Alvaro. - Treves Ed. - L. 8.
ALBERTO MORAVIA: «Le ambizioni sbagliate», romanzo. - Mondadori Ed. - L. 15.
MANTICA BARZINI: «Come porta il vento». - Ed. «La Prora». - L. 9.
MANLIO DAZZI: «I caduti». - Ediz. «La Prora». - L. 6.
FRANZ KAFKA: «Il messaggio dell'Imperatore». - Frassinelli Editore. - L. 15.

L'ARCIVESCOVO CIRILLO, capo della Chiesa etiopica, in gran tenuta per una solennità religiosa.

DOMANI inizieremo la pubblicazione di una nuova serie d'articoli:

Interviste fuori tempo

Corrispondenze nelle quali TODDI farà rivivere, in ambiente insospettato, un personaggio storico, ritornato oggi per dire ancora al lettore qualcosa di originale ed interessante. Il primo capitolo sarà intitolato:

Un Krupp veneto del '500

Nella casa di Edgar Poe

Mura nude, pavimenti nudi, esistenza nuda e desolata - Dalla faticosa ascesa alle prime luci della gloria e poi all'abisso del dolore - L'arpa di Annabel Lee

NEW YORK, settembre.

L'ho visitata diverse volte la bianca silenziosa casetta situata in un quartiere della vecchia Filadelfia, attualmente abitato dalla povera gente negra e dall'infima classe della popolazione bianca. L'aspetto delle case tetre e cadenti di cui non poche dimostrano [illegible] un fascino di cose passate. La loro architettura in cui si attarda lo stile coloniale vi richiama alla mente fantasie di tempi andati, quadri delle piccole città americane di un secolo addietro con le casette linde come dadi, le grandi vie alberate attraversate dai calessini tirati da *ponies* con sonagliere, il verde dei prati che incastonava le deliziose abitazioni dai portoncini con i lustri battenti di ottone e le imposte verdi(?) tutte delle piccole finestre, abitazioni avvolte fino ai tetti in giganti manti di edera e di glicine.

Il «cottage» delle rose

La casetta bianca a due piani rimane ad attestare quello che doveva essere una volta quel quartiere: un sobborgo cittadino immerso in una pace campestre, abitato da gente agiata, ravvivato dalla gaiezza di fiori multicolori accuratamente e profusamente coltivati. La casetta bianca è il «rose cottage», il *cottage* delle rose, di Edgar Poe. Dei sei anni in cui scelse a sua residenza Filadelfia, e propriamente dal 1838 al 1844, egli passò gli ultimi due nel *cottage* fiorito che vide il rapido accendersi della sua gloria e l'inizio della sua catastrofe materiale e del disfacimento del suo spirito. Dopo un'esistenza nomade e disordinata Poe era giunto a Filadelfia come in un porto di rifugio. Vi aveva condotta la moglie, Virginia Clemm, la cugina che aveva sposata alcuni anni prima a Baltimore quando questa aveva appena tredici anni. Li aveva accompagnati Maria Clemm, la madre di Virginia, zia di Poe, una donna incomparabile che sorresse con la sua attività e la sua forza d'animo la giovane coppia nei momenti più tristi di un'esistenza precaria e contro cui si accanì la sventura e la malevolenza degli uomini. Dopo tanto peregrinare sembrò che la fortuna sorridesse al grande scrittore e ch'egli stesse per raggiungere [illegible] che la fama una posizione stabile e sicura nella società artistica e letteraria del suo tempo. Il suo «Scarabeo d'oro» pubblicato in «The Dollar Newspaper» aveva ottenuto un successo grandioso. Per soddisfare le inesauribili richieste del pubblico gli editori del giornale dovettero stamparne [illegible] copie in più dell'ordinario. Per tale novella Poe ottenne il munifico compenso di 100 dollari. Ma il ghiaccio era rotto. Altre novelle vennero dopo che fecero risuonare dappertutto il nome dell'autore. Cominciò ad essere apprezzato richiesto discusso considerato da pari a pari dai confratelli illustri e arrivati. Le sue critiche letterarie che apparivano in una delle più importanti riviste dell'epoca il «Graham's Magazine», avevano suscitato un interesse straordinario. La rivista se n'era avvantaggiata come tiratura e come notorietà distanziando in poco tempo i competitori. Poe ne divenne il redattore capo con lo stipendio, principesco, in quel tempo, di 1000 dollari all'anno. La vita dopo tanta incertezza sembrava assicurata. Poe era felice: la piccola Virginia addirittura in estasi. Dopo essersi aggirato nella stessa Filadelfia per le camere ammobiliate soffocanti e sinistre Poe potè finalmente provvedere Virginia fragile e delicata, la piccola Virginia paziente e devota, di una casa, una vera casa! E la portò nel «*cottage* delle rose», in un sobborgo rurale di Filadelfia, in un vicinato tranquillo e fiorito abitato da quacqueri dove la di lei salute legata a un filo si sarebbe giovata dell'aria pura, del profumo dei giardini, ma soprattutto della stabilità di vita e dell'agiatezza che il suo caro «Eddie» aveva conseguito.

Tra la vita e la morte

Come attratto da un incanto inesplicabile mi sono recato varie volte alla casa di Poe di Filadelfia, il «*cottage* delle rose», quasi per scoprire il segreto di uno dei più enigmatici scrittori della letteratura mondiale. Chi gli dettò l'ispirazione del «Corvo», di «Morella», di «Berenice», della «Casa Usher», di «Ligeia», di «Lenore», del «Ritratto Ovale»? Da quali profondi abissi dell'inconscio trasse le sue tremende fantasie ultraterrene? Edgar Poe è lo scrittore delle cose che stanno in *limine vitae*, degli stati d'animo crepuscolari che aleggiano tra la vita e la morte. Hanno avuto le case da lui abitate qualche influenza sulle sue creazioni straordinarie che sanno di sogno, di visione, d'incubo, di malattia? Per il «*cottage* delle rose» non sembrerebbe. La piccola casetta bianca dall'architettura coloniale ha tuttora un'aria di luminosità e di composta gaiezza. Peccato che la deturpi una villanissima stazione di rifornimento automobilistico che le sta di fronte. Viene ad aprirvi una donna anziana dal fare melanconico e silenzioso. Pare si sia immedesimata con la casa e lo spirito di coloro che l'abitarono in un'epoca lontana e tramontata. Nel vestibolo richiama subito la nostra attenzione una balaustrata che conduce ai piani superiori. A destra una sala piuttosto ampia dove sono esposte in vetrine i cimeli di Poe e della sua compagna: stanze e giornali del tempo, ritratti, miniature, manoscritti, lettere dirette ad illustri personaggi politici e letterari. A sinistra del piccolo *foyer* d'entrata per una porticina siete introdotti nel salottino del *cottage* dove Poe raccoglieva i suoi amici nelle serate intime descritte tanto suggestivamente da chi ebbe la fortuna di partecipare a quelle riunioni. E' necessario spiegare incidentalmente che tutta la casetta di Poe è stata restaurata con la massima fedeltà ed accuratezza dal «Club Edgar Poe» di Filadelfia, di cui è fondatore e presidente uno dei più grandi industriali della città. La poca e modesta mobilia non è proprio quella usata da Poe, ma una esatta riproduzione di essa. C'è un'aria d'intimità, di *comfort*, di raccoglimento familiare. La luce entra da due finestre adornate da cortine bianche, un tappeto rosso ricopre il pavimento.

Quando lavorava la fantasia

Qui, davanti al caminetto di mattoni con la grata movibile possiamo figurarci la famigliuola e gli amici di Poe intenti ad ascoltare durante i crepuscoli vespertini le strane avventure di Mayne Reid, lo scrittore di racconti marittimi, o Poe stesso discutere di cose letterarie ed artistiche con Clarke, con Hirst, con Lowell ed altri autori e pubblicisti contemporanei. E il piccolo piano in un angolo, più rassomigliante a un cembalo, ci fa balzare davanti agli occhi il quadro di Virginia Clemm scorrente lievemente le mani sulla tastiera come per cercare le melodie più care al suo «Eddie», la compagnia immergersi gradatamente nel silenzio, Edgar Poe piegare la testa sul petto e immergersi nelle sue fantasie mentre il canto lieve della sua giovane compagna si sollevava come ad implorare la durata della loro felicità. Su di una parete del salotto una targhetta di vetro ricopre un'iscrizione non completa in lettere maiuscole: «DEATH TO THE...». Contro chi imprecava Edgar Poe? Era già nelle spire della perdizione quando s'indusse a scriverla? Scaffali chiusi da vetrine contengono libri che Poe dovette consultare e collezioni delle principali riviste del tempo. Davanti all'antica porta d'entrata del *cottage* il piccolo giardino è una delle cose più riuscite del moderno restauro. Fiori e piante rampicanti lo rendono una cosa viva su cui l'occhio si posa con diletto. Ancora esiste il piccolo sentiero di mattoni che conduce al portichetto e un albero sostituisce il famoso albero di pero alla cui ombra Poe amava sedersi leggere e meditare e sotto il quale scrisse «Lo scarabeo d'oro» che fu il passo decisivo verso la fama.

La stanza tragica

Impossibile resistere alla tentazione di visitare il *cellar*, l'immancabile scantinato delle case americane. Dobbiamo ricercare qui l'ispirazione del «Gatto nero» e della «Botte di Amontillado»? Ma il *cellar* non ha nulla di sinistro. Tre finestrine ne illuminano ogni più remoto angolo. E dal *cellar* si sale nella cucina dove non si può far a meno di raffigurarsi l'angelo tutelare della casa, Maria Clemm, affaccendata a provvedere i suoi figliuoli del necessario all'esistenza. Una piccola scalinata situata tra la cucina e il salotto conduce al secondo piano dove Poe aveva lo studio e la camera da letto. Una copia della piccola scrivania è là, situata all'identico posto in cui usava tenerla Poe, la scrivania dove fu scritto «Il Corvo». La camera da letto di Poe colpisce per la sua nudità. Su di un misero lettuccio di legno, quattro assi su cui si stende una rete di corda alla maniera delle famiglie pioniere americane, Poe passava le sue notti insonni. Nei periodi di maggiore agitazione la madre della sua Virginia veniva a sedergli al capezzale carezzando lungamente la sua fronte rovente per indurlo al sonno.

E al terzo piano è la camera tragica, la camera dove la sua Virginia, «Annabel Lee» morì di *mille morti* prima che l'Angelo Nero se la portasse via. Quando sembrava che allo scrittore arridesse la fortuna Annabel e Lenore delle sue poesie fu colpita da consunzione. Mille volte il poeta sperò, mille volte piombò negli abissi della disperazione. In un angolo, su di una sedia è la piccola arpa che Poe regalò a Virginia nel breve periodo di felicità che gli fu consentito. Nei momenti in cui il male le concedeva qualche tregua ella si sollevava dal letto e ne ricavava lievi accordi pieni di malinconia. Il ritratto di Virginia del Gowan è incorniciato in una finestra. Se il quadro rende la bellezza e la grazia un po' triste della compagna di Poe, non può dar un'idea esatta dell'incomparabile dolcezza del suo temperamento che non venne meno neanche nei periodi più neri della sua vita sfortunata. La casa di Poe: l'unica casa che abbia avuto Poe! Mura nude, pavimenti nudi, esistenza nuda e desolata! Mentre la sua anima agognava alla pienezza della vita e il suo genio anelava a spazi mai raggiunti prima.

Amerigo Ruggiero

La casa di Poe in Filadelfia, com'è attualmente

LA MODA

Fra' Angelico rivive

La prima preoccupazione della donna elegante al suo ritorno in città, è certamente quella di andare dalla modista, per scegliere un cappellino ultimo modello. Si può infatti portare per qualche settimana un abito della stagione passata, ma il cappello assolutamente no! Il cappello è il primo a passare di Moda, prende un'aria stanca e vecchiotta, e se vi mettete per guardarvi allo specchio, ci colpisce subito un che di ridicolo e di povero che si estende a tutta la nostra persona. Tutte le donne hanno fatto quest'esperienza, ed è per questo che la prima visita è sempre per la modista!

Vestito da pomeriggio in lana e velluto

Mai come quest'anno la visita sarà soddisfacente e la scelta preziosa. I nuovi cappelli sono delle vere creazioni che adornano il volto e completano elegantemente l'abito e il mantello.

Fra tante novità, una delle migliori è il turbante che avvolge e fascia la testa incorniciando il volto, in drappeggi di lana finissima, o di velluto. I colori di questi turbanti sono molto scuri: granato, porpora, melanzana, verde scurissimo. D'altra parte troviamo l'ispirazione militare in molti modelli; ghiande di seta e di lamè, cordoni di tutti i generi, pompons, nappe e treccie che

Cappello in velluto porpora

guarniscono il Fez foggiato tutto in feltro brillante o in velluto, i kolbac in persiano o in lontra, gli shakò degli Ussari del Primo Impero. Molti di questi originali e certamente graziosissimi cappelli (che sarebbe più appropriato chiamare berretti) sono guarniti di penne: per pomeriggio penne di gallo, blu, rosse, bianche e nere, per sera piume di struzzo e di paradiso.

In persiano ed in velluto si fanno i modelli del «torero» e del cappello del Torero Spagnolo, guarniti di nappe di seta, o di «pendenti» d'oro e d'argento che cadono graziosamente sopra un orecchio.

Le cappe o mantelline con cappuccio in pelliccia, o in tessuto guarnito di pelliccia che sono state accolte con vero entusiasmo, sono destinate per la loro praticità ed eleganza ad essere durante l'inverno, una delle novità più portate. Infatti con queste cappe che potrete indossare anche sul tardo pomeriggio, non avrete necessità di mettere il cappello, e riconoscerete la grande comodità che è per una signora che si reca ad un pranzo o al teatro, di avere la sola preoccupazione di far ricadere all'indietro il cappuccio, invece di trovarsi obbligata a mangiare con il cappello in testa,

Cappa e cappuccio in velluto e zibellino

o a correre in cerca di uno specchio o di una stanza per toglierselo e rifarsi spesso anche la pettinatura!

Queste cappe si fanno anche in velluto mollemente drappeggiate, ed in seta rigida, ma allora servono solamente a completare l'abito, e ci ricordano l'arte di Fra Angelico ed i manti delle sue Madonne.

La ricchezza del tessuto ha molta importanza nella Moda di oggi: molti abiti da pomeriggio sono pure guarniti in velluto con grandi colli ed eleganti drappeggi.

Bentivoglio.

Il varo del «Dunkerque» avrà luogo il 2 ottobre

Parigi, 25 notte.

Il 2 ottobre prossimo venturo l'incrociatore *Dunkerque*, in costruzione nel bacino di Salou nell'arsenale di Brest, verrà varato per essere poi rimorchiato in un bacino di Laninon ove riceverà l'armamento e dove sarà terminato, cioè verrà dotato del suo sperone che avrà una lunghezza di 17 metri.

Questo incrociatore di battaglia offre la particolarità di non essere stato costruito per intero nello stesso bacino: il bacino di Salou non ha infatti che duecento metri di lunghezza mentre quella totale del *Dunkerque* sarà di 212 metri.

Il *Dunkerque*, che è stato impostato in cantiere il 18 dicembre 1932, è la prima nave di linea costruita dalla Francia dal 1913 in poi. La sua costruzione è stata decisa dopo l'impostazione in cantiere del terzo *Deutschland*, e le sue caratteristiche sono le seguenti: lunghezza metri 181,97, larghezza metri 20,69; i suoi otto motori Diesel gli danno una potenza di 50 mila cavalli vapore e una velocità di 29 nodi. Il suo raggio d'azione è di 10 mila miglia marine e l'armamento consiste in 6 cannoni da 280 mm.; 8 da 150 mm.; 4 da 88 mm.; 8 mitragliatrici; 4 tubi lancia siluri da 500. Il tonnellaggio totale del *Dunkerque* è di 26.500 tonnellate. Le sue macchine, alimentate da caldaie riscaldate al mazout, gli danno una potenza di 100 mila cavalli vapore e una velocità di trenta nodi. Il suo armamento comprenderà 8 pezzi da 330 mm. posti a prua in due torrette quadrinegolari; 16 cannoni da 130 mm. a poppa ripartiti in 3 torrette e una quarantina di mitragliatrici collocate in doppie torrette che permetteranno di sparare in ogni direzione; a prua un capannone capterà quattro idroplani. La protezione effettiva del nuovo colosso è prevista in modo da essere efficace al cento per cento; la difesa passiva è valutata al 40 per cento del peso totale, cioè 11 mila tonnellate: 5 mila tonnellate per le corazze di fianco; 5 mila tonnellate per i ponti e 1000 tonnellate per la protezione di quella parte della nave che rimane sotto la linea di immersione.

Due clamorose mistificazioni in Romania

Bucarest, 25 notte.

In morte del poeta nazionale Panait Istrati, i suoi giovani ammiratori, ricordando di quanto affetto il defunto avesse fatto segno la madre la quale lo ha preceduto di poco nella tomba, decisero di seppellire madre e figlio insieme nel cimitero di Bucarest. Con il consenso della vedova del poeta, si recarono quindi a Baldovinesti, borgo nei dintorni di Braila, dove la madre di Panait Istrati era stata sepolta ed esumata la salma la trasportarono a Bucarest. Divisi in vita, madre e figlio sarebbero stati uniti in morte.

Recentemente degli amici di Panait Istrati, che conoscevano con esattezza in quale punto fosse stata sepolta la madre del poeta, visitando a Baldovinesti il cimitero, si sono però accorti che i contadini del paese avevano fornito ai giovani entusiasti inesatte indicazioni, facendo loro aprire un'altra tomba: il corpo trasportato a Bucarest, perciò, è quello di persona ignota.

Questa mistificazione, forse involontaria, fa il paio con un'altra, però volontaria, della quale è caduto vittima il Ministero dell'Interno; tutti si sa come, il Ministero venne in possesso di un documento che si faceva risalire a duecento anni fa: documento che affermava esservi nelle vicinanze di un borgo della Valacchia un tesoro. Accompagnavano il documento delle carte geografiche. Ingegneri e scienziati furono incaricati di procedere a scavi e nel punto indicato, fu trovata con lo scavare una cassetta: aperta la cassetta non vi trovarono dentro che delle carte geografiche e scritti di contenuto irriproducibile... Non si esclude trattarsi di uno scherzo della famosa «guardia di ferro».

Il nuovo primato d'altezza per idrovolanti leggeri

Washington, 25 notte.

L'ingegnere Beniamino King, di Washington, ha stabilito il nuovo primato internazionale d'altezza per idrovolanti leggeri, raggiungendo la quota di 4576 metri.

GLI SPORT

Il Segretario del Partito assisterà al G. P. Merano

Roma, 25 notte.

Alla vigilia della grande riunione, l'ippodromo di Maja può dirsi ormai pronto ad accogliere il più atteso ed emozionante cimento ippico nazionale. Come si sa, l'inizio della riunione di Merano è stato fissato per il 3 ottobre e la data della prima giornata di corse l'adesione entusiastica delle maggiori scuderie italiane assicurerà alla riunione stessa, come del resto era previsto, il più completo successo. Box, piste, percorsi e tribune, ogni cosa è stata sistemata nel modo migliore. La stessa commissione incaricata della verifica e della approvazione del percorso, composta dal marchese Casati, dal conte Visconti e dal Segretario della Federazione italiana steeple chase, si è dichiarata entusiasta del modo con cui i lavori sono stati condotti a termine nell'intento di mettere l'ippodromo in condizioni di accogliere degnamente una manifestazione ippica di così alta importanza.

Mentre si danno gli ultimi ritocchi alle installazioni dell'ippodromo, continuano a giungere al borgo Andreina numerosi cavalli. In questi giorni sono arrivati alcuni soggetti delle scuderie Cernobbio, Berlingeri, e Rosetta De Grandi. Numerosi altri giungeranno nei prossimi giorni.

Per il 1 ottobre la Federazione italiana steeple-chase si riunirà in seduta a Merano nei locali della S.I.C. Anche questa riunione nella cittadina altoatesina, darà lustro e importanza all'avvenimento ippico collegato alla Lotteria dei milioni. L'ordine del giorno dei lavori non è stato ancora fissato. Ai numerosi e ricchi premi di augusti Principi, si sono anche aggiunte tre classiche coppe, offerte rispettivamente dall'U.N.I.R.E., dalla Federazione steeple chase e dal Yockey Club italiano. Le tre coppe saranno messe in palio nelle corse intestate rispettivamente ai tre enti ippici nazionali. Si apprende inoltre che S. E. Starace, Presidente della S.I.C. e animatore instancabile della riunione, sarà a Merano per assistere allo svolgimento del Gran Premio Merano, e per consegnare il premio ai vincitori del primo periodo.

La S.I.C. ha così fissato i prezzi d'ingresso per la riunione di Merano: *Recinto Peso*: giorni 3, 6, 10, 13, 24, 27 ottobre, lire 20; ufficiali e signore L. 10. - Giorno 20 ottobre: L. 50; ufficiali e signore L. 25. - Abbonamento lire 110; ufficiali e signore L. 60. — *Recinto Tribune secondarie*: giorni 3, 6, 10, 13, 24, 27 ottobre, lire 12; ufficiali e signore L. 6. - Giorno 20 ottobre L. 30; ufficiali e signore L. 15. - Abbonamento L. 70; ufficiali e signore 35. — *Recinto popolare*: giorni 3, 6, 10, 13, 24, 27 ottobre L. 3; giorno 20 ottobre L. 10; abbonamento L. 20.

Le corse a San Siro

Milano, 25 notte.

Premio Ministero della Guerra (L. 3000, m. 2500): 1. Abimelich (73, Barendson) del s. ten. Ilario Bologna; 2. Levriere. Molto lungh. Totalizzatore L. 7.

Premio Moracchio (L. 6000, m. 2000): 1. Antelle (60, Taddei) di Vittorio Morelli; 2. Entresol; 3. Caldiero. Non piazzati: Djumboo, Agrifoglio. Cinque lungh., una lungh. Tot. L. 27,50, 9, 11.

Premio Montello (L. 10.000, m. [illegible]): 1. Felizzano (54, Cumichi) di G. De Montel; 2. Ellis; 3. Fiore di Serra. Sei lungh., cinque lungh. Tot. L. 5.

Premio Antoine (L. 3000, m. 1600): 1. Alale (56, Gubellini) di Carlo Reinach; 2. Baroda; 3. Minerva. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 62,00, 10, 14,50 19. Non piazzati: Moccolo, Montemagno, Petrejus, Wellington, Caccsario Redenta, Colorno.

Premio Lodi (L. 8000, m. 1200): 1. Ahmed (68, Lamberti) di Tonino Maina; 2. Bopardo; 3. Spadaforo. Cinque lungh., tre lungh. Tot. Lire 38,50, 10,00, 8, 7,00. Non piazzati: Banan, Fosforo, Rosaura, Caligaano, Pippo.

Premio Varano (L. 6000, m. 1000): 1. Surama (57 e ½, Capriotti) della Scuderia Salaria; 2. Idina; 3. Aulaio. Due lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 17, 7,00, 8,00, 11. Non piazzati: Corlion, Damicella, Apache, Tiberia, Baroncella, Bentivoglio, Orissa, Cardea, Orvinio.

Premio Dergamino (L. 6000, m. [illegible]): 1. Zolla Verde (68, Pandolfi) del [illegible] A. Zanoletti; 2. Carex; 3. Cathon. Tre lungh., una lungh. Tot. L. 10,50, 5, 5,[illegible], 5,00. Non piazzati: Byron, Aspidium Filix, Berta di Clavesana, Sunieto, Volturno.

I lottatori prescelti per l'incontro con la Cecoslovacchia

Roma, 25 notte.

La Federazione italiana di atletica pesante ha convocato a Roma, allo Stadio Nazionale, un certo numero di atleti onde poter procedere alla formazione della squadra nazionale che dovrà affrontare a Roma la rappresentativa cecoslovacca. Il gruppo degli atleti, dal quale la Federazione trarrà coloro che dovranno indossare la maglia azzurra, è il seguente: *Pesi gallo*: Mariotti, Bertoli; *pesi piuma*: Nizzola, Gozzi; *pesi leggeri*: Molfino, Magni; *pesi medio-leggeri*: Tozzi, Romagnoli; *pesi medi*: Gallegati, Malossi; *pesi medio-massimi*: Silvestri, Fanti; *pesi massimi*: Giacometti.

Il « record » mondiale di pistola libera battuto a Roma

Roma, 25 notte.

Oggi si è avuta la conclusione del campionato nazionale di pistola libera con la vittoria della squadra della Sezione di Brescia nel Gruppo A e della Sezione di Faenza nel Gruppo B. Nella seconda giornata del campionato nazionale di fucile mod. 91, l'affluenza dei tiratori è stata notevolissima.

Sono terminate anche le gare di tiro collettivo fra tutte le Sezioni d'Italia.

Fra le gare internazionali si è disputato il match alla pistola libera con il concorso dei migliori squadre e dei più quotati specialisti. Lo svedese Ullman ha battuto il *record* mondiale di pistola libera con punti 548 su 600. Il *record* precedente era detenuto dallo svizzero Zulauf (p. 543).

La preparazione fra gli stranieri è continua ed incessante. L'elvetico Kuli ha realizzato con la carabina, a m. 300, il brevetto di maestro tiratore con punti 547 su 600; nella pistola libera lo svizzero Fueliger ha raggiunto i 541 punti, sfiorando così il *record* del mondo.

La seconda riunione atletica per la I Coppa Galvani

Domenica prossima si riprenderà allo Stadio Mussolini la disputa della I.a Coppa Galvani, riunione libera a tutte le categorie di atleti, con lo svolgimento delle gare in programma per la seconda giornata e precisamente: 200, 1000, 5000, 110 ostacoli, asta, disco, marcia Km. 10 e staffetta svedese.

Il Guf Torino, forte del rientro in sede dei suoi migliori atleti, sarà presente in campo con una numerosa e salda rappresentanza per superare in graduatoria il G. S. Vercelli-Unica che, nella prima giornata, s'è assicurato un buon vantaggio. Se questo può rappresentare uno dei punti di particolare attrazione della gara, altrettanto dicasi per la lotta che ingaggeranno il Dop. Michelin, la R. S. Ginnastica, la La Legione Milizia Ferroviaria, il G. S. Fiat, il G. S. Oberdam e la Soc. Pro Patria di Milano per migliorare attraverso questa seconda serie di gare la loro posizione in classifica. Anche fra i Fasci Giovanili vi sarà buona lotta fra Seraglio, Gioda, Bazzani, Maramotti, Odone e quelli della Provincia.

BRADDOCK SA CHI E' IL SUO RIVALE

Joe Louis pugile di vent'anni dopo la sua clamorosa vittoria

New York, 25 notte.

Joe Louis ha riportato a 21 anni la sua ventunesima vittoria per K. O. Trecentomila persone sono rimaste fuori dello Yankee Stadium, mentre all'interno il numero degli spettatori era esattamente di 84.531, secondo le cifre ufficiali.

Queste cifre sono sensibilmente inferiori a quelle comunicate alla vigilia del combattimento. L'incasso è stato di 932.944 dollari, corrispondenti in valuta francese a 13.994.170 franchi. Prima di poter pensare a se stesso, l'organizzatore Jacobs dovrà versare ad altri la parte più grossa del suo incasso lordo. Il Governo riceve il 10 per cento; l'opera « La goccia di latte » di cui la signora Hearst è presidentessa, il 10 per cento; il proprietario dello stadio pure il 10 per cento ed i pugili ognuno il 30 per cento. All'organizzatore non resterà, quindi, tenuto conto anche di altri... prelievi che una parte ridotta, ma, per fortuna sua, con l'ufficio di prenotazione, Jacobs ha potuto conseguire una diecina di milioni di beneficio sulla vendita dei biglietti.

L'elogio degli ex-campioni

L'incasso di ieri non ha costituito, però, un record, poichè il combattimento Dempsey-Tunney svoltosi nel 1927 fruttò 1.895.733 di dollari.

L'ex-campione del mondo Jack Dempsey che si trovava nell'angolo di Max Baer ha dichiarato:

« Avevo dato Baer come vincitore e ho avuto torto. Louis è il più grande pugile che attualmente esiste ».

Braddock, che battè Baer nel giugno scorso per il titolo, è ottimista. Mentre tutti sono persuasi che contro il negro il campione del mondo è votato anticipatamente alla sconfitta, Braddock, pur rendendo omaggio al vincitore di ieri, ha dichiarato:

« Ad onta di tutte le qualità di Louis, sono certo di batterlo. Il combattimento di ieri sera è stato il più bello fra quelli cui ebbi occasione di assistere ».

Benny Leonard, ex-campione mondiale dei pesi medi e il cui giudizio è considerato autorevole negli ambienti pugilistici di New York, ha detto che, nel momento attuale, esiste un solo combattimento che si imponga: un incontro per il titolo fra Braddock e Louis.

« Ritengo che il negro — ha concluso Benny Leonard — uscirà vincitore anche da questo incontro ».

Joe Louis, che tre ore prima dell'incontro si era sposato con una graziosa stenografa di Chicago, ha detto a sua volta che ha firmato con Jacobs un contratto col quale gli dà l'esclusività dei suoi combattimenti fino al 1940.

Louis desidera compiere un viaggio in Europa per fare un grande giro nell'inverno prossimo e vedere le più belle città del Vecchio Mondo. Il procuratore [illegible] Blackburn dice che è fiero del proprio allievo. Egli batte il record del mondo degli incassi, poichè ha assicurato 1.600.000 dollari di incassi agli organizzatori da un anno a questa parte, e cioè, da quando ha veramente incominciato la sua carriera pugilistica.

Circa Baer, questi ha dichiarato che è risolutamente deciso ad abbandonare il pugilato.

Il mea culpa di Baer

« Già prima del combattimento sentivo che non avrei potuto vincere — ha detto Baer — e stavolta, per desiderio di mia moglie, la quale odia il pugilato, mi dedicherò esclusivamente al cinematografo, in modo da vivere come il più calmo e tranquillo dei borghesi ».

Scendendo sul terreno delle confessioni, Max Baer ha poi aggiunto:

« Non cerco alcuna attenuante. La causa della sconfitta è tutta mia, perchè mi sono sempre rifiutato di ascoltare i buoni consigli che mi venivano dati. E' una giusta punizione. Mi rendo perfettamente conto che devo considerarmi forse per sempre eliminato dalla grande scena pugilistica. Credevo di essere in perfette condizioni; ma un minuto dopo l'inizio del primo assalto sentii che in realtà la mia forma di un tempo non era che un'ombra fuggitiva.

« Quando penso che il mio piano di battaglia era di attaccare furiosamente, colpire alla cieca e di battere Louis stancandolo progressivamente e quando penso che è successo proprio il contrario con la velocità della folgore, non so rendermi conto della mia pazzia nel voler incontrare Louis. E' lui che mi ha attaccato, che mi ha inseguito da un palo all'altro del « ring », che mi ha schiacciato sotto una valanga di colpi che mi facevano rassomigliare più a un « punching ball » umano che ad un ex-campione del mondo. Eppure la mia deplorevole condotta davanti a Braddock avrebbe dovuto aprirmi gli occhi e farmi vedere un declino tanto più ineluttabile in quanto io avevo letteralmente provocato. Joe Louis ha trasformato questo declino in un crollo vertiginoso. Non c'è da lambiccarmi il cervello. Egli mi ha battuto in forza, in precisione, in aggressività, in tutto ed io sono rimasto schiacciato fin dalla prima ripresa. Il miglior assalto — dovrei dire il mio [illegible] cattivo — fu il secondo in cui Louis dominò a grande distanza ».

A. R.

Il crollo di Baer

Dal servizio del nostro corrispondente da New York sull'incontro fra Joe Louis e Max Baer, pubblicato nelle nostre edizioni di ieri, stralciamo la descrizione particolareggiata dei quattro assalti.

Primo tempo. — I due pugili sono dapprima estremamente prudenti. Poi il negro scatta e sorprende Baer con un potentissimo sinistro al viso. Sarà il suo colpo preferito per tutto l'incontro. Baer reagisce, ma non in tempo per evitare di incassare altri quattro colpi che lo disorientano alquanto. L'ex-campione del mondo non riesce a toccare il negro che schiva velocissimo e ritorna piazzando altri due sinistri al viso di Baer, il cui naso comincia a sanguinare. Baer si riprende e obbliga Louis a passare alla difesa, colpendolo con forti diretti.

Secondo tempo. — Louis, appena suonato il gong e giunto a distanza, piazza un fortissimo destro al viso di Baer obbligandolo in angolo. Dopo brevi schermaglie, il negro colpisce nuovamente l'ex-campione al naso, che comincia a sanguinare abbondantemente.

Il negro è in netto vantaggio e Baer si salva alla corda. Ritornato al centro della pedana, Louis insiste nella sua offensiva. Baer è ancora colpito di destro al viso e cerca di salvarsi in corpo a corpo. Egli ha un ritorno di energia e piazza alcuni colpi spettacolari al corpo di Louis.

Proprio alla fine della ripresa un destro di Baer è vivamente applaudito dal pubblico. Ma Louis incassa senza eccessiva difficoltà.

Terzo tempo. — Louis, che mantiene una serenità olimpica, colpisce di nuovo Baer di sinistro al viso e al corpo, costringendolo a indietreggiare e a rinchiudersi in difesa. Un nuovo sinistro fa piegare Baer per 2''. L'ex-campione si rialza, accenna a un attacco, ma è fermato da altri colpi al viso, bersaglio preferito del negro. Baer è di nuovo a terra per 5'' per un altro sinistro al viso. Suona il gong e l'ex-campione è salvo.

Quarto tempo. — Baer sanguina copiosamente dal naso; il negro è ancora freschissimo e continua il suo martellamento all'avversario con una serie eccezionalmente veloce di sinistri al viso, ai quali Baer risponde con deboli destri al corpo e un sinistro alla testa del negro. Louis non se ne dà per inteso e insiste nell'attacco, colpendo Baer ancora di sinistro al viso e di destro al corpo. A questo punto l'arbitro ammonisce Baer a non usare il dorso del guanto.

L'ex-campione, dopo qualche colpo a vuoto, si chiude in difesa, probabilmente per fiaccare l'energia di Louis, che invece insiste e piazza vari sinistri, interrotti con mossa fulminea da un durissimo destro alla mascella. E' il colpo della vittoria. Baer è a terra finocato. L'arbitro conta i 10'' secondi regolamentari e proclama il negro vincitore per k. o. Manca un minuto al termine del quarto tempo.

Torino e Juventus in allenamento

Domenica le due squadre torinesi saranno di fronte sul campo del « granata ». Partita del più alto interesse, non solo per la grande rivalità cittadina fra le due compagini, ma anche per la classifica sia del Torino che della Juventus. Ancora a zero in graduatoria i « granata » intendono spezzare la lunga serie di sconfitte subite negli ultimi anni ad opera dei rivali bianconeri e questi, che hanno iniziato il torneo con un successo, mirano a rafforzare la loro posizione.

Preparazione intensa nei due campi. Ieri il Torino si è allenato di buon mattino, disputando due tempi di mezz'ora con le riserve. La squadra ha giocato nella seguente formazione: Bosia, Lattuada, Ferrini (Vigano), Prato, Janni, Ellena, Sodati, Baldi, Galli, [illegible] Silano. [illegible] Nella squadra allenatrice, che ha svolto bene il suo compito, figuravano, fra gli altri, Maino, Gianoli, Manfredi, [illegible], Vallone, Casello, Arrimondi e [illegible].

Stamane i giocatori del Torino sono convocati per un allenamento atletico e nel pomeriggio hanno proseguito incontrando una squadra minore.

Due tempi di 45' ha giocato la Juventus e la squadra ha dovuto [illegible]

I campionati juniores di tennis a Merano

Merano, 25 notte.

Risultati odierni del Campionato italiano juniores di tennis:

Rossi b. Acciella 6-0, 6-3; Scola b. Pierini per assenza; Lattanzi b. Veroi 6-1, 6-3; Massari b. Bonardi, assenza; Sader b. Cantali 8-6, 4-6, 6-3; Macenferri b. Behmann 8-6; 6-2; Bonzi b. Parro, assenza; Sader b. Mauer 6-3, 6-2; Franco b. Bianco 11-9, 6-1; Ricciardi b. Lanza 6-4, 8-6; Fedolini b. Rindi assenza; Canaccia b. Momo 6-1, 7-5; Del Bello b. Monfrone 6-4, 3-6, 6-4; Scotti b. Landi 6-0, 6-1; Bassani b. Grisa 6-3, 6-3; Vincenti b. Ferrara 6-1, 11-9; Panzini b. Boitcco, assenza; Giannelli b. Olello 6-2, 6-0; Ferri b. Baeti 6-1, 6-3; Colombo b. Rabbi 6-2, 6-1; Romanoni b. Sarti, assenza; Tanara b. Laffi 8-6, 6-4; Sader b. Massari 6-1, 6-4; Ferani b. Macenferri 6-0, 6-2; Sada b. Bonzi per assenza; Canacci b. Fedolini 6-3, 6-2; Del Bello b. Scotti B. 6-3, 6-3; Vincenti b. Bassani 7-5, 6-0; Tullini b. Moscitelli, assenza; Celi b. Bonardi 6-2, 6-1; Scotti A. b. Ferrari 6-0, 6-1.

Vittorie di Rado e Palmieri nei campionati di Parigi

Parigi, 25 notte.

Quattro italiani figuravano in lizza nel campionato tennistico internazionale di Parigi. Due di essi sono stati oggi eliminati. Gentien ha battuto Quintavalle per 6-4, 3-6, 6-1 e il neo campione junior Destremeau ha eliminato Mangold per 6-3, 6-3. Restano nella competizione Palmieri e Rado. Il primo ha battuto Glasser per 6-4 e 6-3, e Rado ha eliminato Goldschmidt per 1-6, 6-3 e 6-1.

La Biella-Oropa ciclistica

L'Ueab farà svolgere domenica prossima, per la settima volta, la Biella-Oropa ciclistica, Criterium nazionale della montagna. La gara, che è una delle più caratteristiche della nostra regione e che è patrocinata da *La Stampa*, si svolgerà sul noto percorso in salita che porta al Santuario della Madonna Nera: Km. 11,032 con un dislivello di metri 717,36.

I migliori arrampicatori delle categorie indipendenti e dilettanti saranno certo presenti. Iscrizioni presso l'Ueab (piazza S. Giovanni Bosco 6, Biella) fino a sabato sera.

Auto travolta da un treno

Due persone uccise

Modena, 25 notte.

Un investimento ferroviario nel quale hanno trovato la morte due persone è avvenuto stamane a un passaggio a livello della linea Mirandola-Modena, fra le stazioni di Cavezzo e Staggia. Un'automobile targata Bologna, che aveva a bordo due uomini, giunta al passaggio a livello incustodito è stata travolta e frantumata dal treno elettrico, che l'ha trascinata per oltre cento metri. I corpi dei due disgraziati automobilisti sono stati rinvenuti straziati uno a sinistra l'altro a destra della linea. Sono stati trovati una patente automobilistica intestata ad Arturo Zarri, dimorante a Bologna, e un libretto di abbonamento ferroviario al nome di Carlo Alberto Bertuzzi. Per quanto vi siano motivi per ritenere che tali documenti appartenessero alle vittime, tuttavia l'identità di queste ultime non potrà essere stabilita con certezza se non dopo espletate le indagini dell'autorità.

Il mistero di una signora

trovata morta in un appartamento

Roma, 25 notte.

Nell'ottobre dello scorso anno, in un appartamento di proprietà della signora Italia Menichetti in viale Regina Margherita, venne trovata esanime la giovane signora Barberina Vicard. Quando giunsero i funzionari di pubblica sicurezza, i padroni di casa e cioè la signora Menichetti, il di lei marito dott. Giuseppe Seri e la figlia diciottenne Miranda, risultarono irreperibili. Nell'appartamento non fu trovata che la vecchia madre Menichetti e la settantacinquenne Elvira Travaglini, che nessuna spiegazione seppero dare della morte della Vicard. Una perizia medico legale accertò che il decesso era avvenuto per ingestione di sostanza tossica e precisamente di arsenico. La Travaglini, arrestata, non fu in grado di fornire particolari del fatto. Dopo lunga istruttoria del giudice è stata emessa sentenza con cui si assolve il Seri e la figlia signorina Miranda dalla gravissima imputazione loro ascritta; ordina invece il rinvio a giudizio della Corte di Assise per la Menichetti e per la Travaglini. Il processo si discuterà quanto prima. Una delle imputate è tuttora latitante.

Scappatella di tre ragazze

che tiene in ansia un paese

Gardone, 25 notte.

La popolazione di Polpenazze ha passato in ansia l'intera notte, a causa della scappatella di tre scolarette. Costoro — Teresina Corradi, Olga e Fides Bertazzi, di 10-11 anni — verso le 18 di ieri erano viste da una vecchia contadina mentre salivano su un'automobile che si era poi allontanata in direzione di Carzago. Alle 20 le ragazze non erano ancora tornate, e le famiglie gettavano l'allarme. Il racconto della vecchia contadina faceva pensare ad un ratto, e le fantasie si sbrigliavano verso le più strampalate supposizioni. La popolazione ha passato la notte in ricerche, mentre i famigliari delle tre scomparse vivevano, come ben si comprende, nella più cruda ambascia.

Stamane, finalmente, la calma è tornata. Le tre ragazze sono state ritrovate in quel di Muscoline e ricondotte a casa. Esse hanno dichiarato che, prese dalla voglia di fare una giterella in auto avevano pregato l'autista di condurle a Carzago, dicendogli che abitavano colà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Percorrendo in bicicletta la provinciale Canale-Alba, il soldato Giuseppe Molasso del 4.o regg. artiglieria alpina, di ritorno da una breve licenza, [illegible]

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri, [illegible] in Ovada, [illegible] oggetti d'oro per oltre 40 mila lire.

DA BOLZANO

Una misera morte ha fatto l'operaio Roberto Frank di anni 51, da Egna, [illegible]

DA CASTELBOLOGNESE

In seguito al maltempo [illegible]

DA GALLARATE

Percorrendo in bicicletta [illegible]

DA VARALLO

Un legato di lire 60.000 [illegible]

DA BRESCIA

Guidando la motocicletta [illegible]

DA CASALE

Cinquantamila lire di danni [illegible]

Appendice de LA STAMPA (74

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

L'impiegato, che aveva seguita la signora Saint-Clair, ebbe l'aria di dirle con uno sguardo:

— Credo che mi abbiate ingannato, eh?

Poichè lei non si muoveva, non si precipitava verso l'uomo svenuto.

Ma le era forse possibile contendere quel posto a Delfina? Era mai possibile che lei desse a quella folla lo spettacolo di una scena di gelosia, lo spettacolo di due donne, che si contendono un uomo miracolosamente strappato alla morte?

Sentì che qualcuno cercava di avvicinarlesi. Le toccarono leggermente il gomito e lei vide il brigadiere Delfoux, che le mormorò:

— Non è che svenuto...

Ivonne lo guardò senza comprendere: era sconvolta al possibile. Le sembrava che qualche persona l'avesse riconosciuta e la guardasse con una compassione [illegible] d'ironia.

Temette di scoppiare in singhiozzi e non riusciva a togliere lo sguardo dal volto di Giovanni.

Delfina non l'aveva veduta. Senza preoccuparsi della gente, lei rimaneva china su Saint-Clair e continuava a stringergli la mano, come per affrettare il suo ritorno alla vita.

— Sta per riprendere conoscenza... — [illegible] ancora il brigadiere con voce grave.

Ivonne ebbe un brivido, perchè aveva compreso il suo pensiero. La stessa domanda l'angosciava.

Quale Giovanni sarebbe rimasto? Che cosa avrebbe fatto e detto? Verso quale delle due donne si sarebbe voltato?

Stette quasi per fuggir via, tanto la sua angoscia era grande, tanto aveva terrore di quella prova.

Ma Delfoux la teneva sempre per il braccio e insensibilmente, senza che lei se ne rendesse conto, la spingeva verso Saint-Clair.

Adesso, non era più che a due metri da lui.

In quel momento, il medico, voltandosi verso la folla, disse:

— Va meglio... Allontanatevi... E' necessario che sia lasciato tranquillo...

Il direttore, sul palcoscenico, parlava al pubblico, per dirgli che l'acrobata era salvo e per pregare gli spettatori di andarsene tranquillamente, promettendo per il giorno dopo un comunicato ai giornali.

CAPITOLO VIII.

La caccia all'uomo

Il teatro si vuotava lentamente e la folla se ne andava di cattivo umore, perchè aveva sperato sino alla fine che l'eroina della serata, colei che aveva salvato l'acrobata, sarebbe riapparsa.

Fuori, per la strada, continuavano a stazionare gruppi di persone, mentre il direttore dell'*Impero*, il cui volto mostrava un immenso sollievo, si lasciava compiacentemente intervistare dai giornalisti.

Certamente, l'*Amante della Morte* non si sarebbe più presentato al pubblico. Il direttore sapeva troppo bene che, in ogni caso, la Polizia avrebbe proibito uno spettacolo tanto pericoloso.

Ma gli avvenimenti di quella sera costituivano per l'*Impero* una formidabile réclame e, inoltre, il direttore aveva un'idea.

Lui aveva riconosciuta Delfina e non avrebbe forse neppure atteso il giorno dopo, per proporle un contratto meraviglioso, sia a lei sola, sia a tutta la compagnia del *Rosarius*.

Vedeva già le parole del manifesto:

DELFINA

la donna che ha salvato
« l'Amante della Morte ».

Da buon impresario, che non crede se non nella forza del denaro e che non dubita mai di nulla, egli ne parlava già ai giornalisti e dava loro qualche informazione sulla giovane.

In quel momento, la sala presentava il seguente spettacolo: sul palcoscenico, il cui sipario era abbassato, tra gli attori, i musicanti, i giornalisti e qualche curioso, si attendeva che Saint-Clair riprendesse conoscenza.

Il direttore si trovava nella sala con qualche giornalista, che egli aveva trascinato con sè.

Nella strada, stavano fermi i primi gruppi di spettatori usciti e il rimanente della folla stentava a passare. Vi erano ancora almeno ottocento persone nella sala, ammassate verso le porte.

Ed ecco che, improvvisamente, s'intese scoppiare un colpo di rivoltella, subito seguito dalla corsa rapida di uomo, che tentò di infilarsi in mezzo al pubblico.

Era stato così rapido, la gente era ancora così turbata, che si sentirono grida di spavento. Qualche donna fu rovesciata a terra. Qualcuno gridò al soccorso.

Nello stesso tempo si vide un uomo, con una rivoltella in pugno, che saltava attraverso le file delle poltrone vuote, gridando:

— Fermatelo!... Fermatelo!...

Ma non sapevano neppure chi dovessero fermare. Non sapevano chi avesse tirato, nè in quale direzione. Tutti ignoravano che cosa accadesse e quanto Delfoux giunse tra la folla, qualcuno gli si mostrò ostile, ritenendolo certamente l'inseguito.

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE E RISERVE LIRE 844 MILIONI

MILANO

Trecento Filiali in Italia ed all'Estero

Milano, 26 Settembre 1935-XIII

Chi ha dei crediti verso l'estero, o dei titoli esteri o italiani emessi all'estero, sa già che dovrà cederli all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero. Aggiungiamo oggi che la cessione avverrà dietro richiesta dell'Istituto, che spedirà ad ogni singolo possessore una lettera precetto personale.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA è agente dell'Istituto per i cambi. Essa si mette pertanto a disposizione dei suoi clienti per lo svolgimento delle operazioni inerenti alla cessione dei titoli di cui essa sia depositaria.

Inoltre, offre i suoi servizi a tutti coloro che sono tenuti a cedere crediti o titoli (semprechè questi non siano già depositati presso una Banca agente di Istcambi), anche se i possessori non hanno ancora ottemperato all'obbligo di denunziarli.

Infine, tutte le Filiali della Comit forniscono a chiunque informazioni e chiarimenti sulle predette operazioni. La perfetta organizzazione e la lunga esperienza della Comit assicurano il servizio più sollecito ed accurato.

CRONACA CITTADINA

LE CELEBRAZIONI DEI GRANDI DEL PIEMONTE

Cesare Balbo commemorato da S. E. Emilio Bodrero

Pioniere dell'indipendenza

S. E. Emilio Bodrero, professore di Filosofia della storia, e sottosegretario all'Educazione nazionale, e tra i moltissimi importanti incarichi in questo campo ebbe quello di presidente del Comitato per la propaganda della cultura italiana all'Estero, autore di numerose pubblicazioni scientifiche e letterarie, commemorerà quest'oggi a Novara Cesare Balbo. La celebrazione avrà luogo alle ore 17, nel salone dello storico Palazzo del Broletto, presenti autorità, studiosi e popolo. Del personaggio storico diamo ora un sintetico profilo per richiamare alla memoria dei lettori la caratteristica figura.

E' accaduto di Cesare Balbo quel che di altri illustri piemontesi: che l'austerità e certa secchezza esteriori fossero scambiate per aridità dello spirito e ristrettezza della mente. Giudizio corto e fallace limitato com'è a dati superficiali e schivo di quegli approfondimenti che sono doverosi quando si tratta di chiarire la figura di uomini il cui pensiero e la cui azione sono entrati nel circolo vitale della storia. Se infatti al Gioberti eloquente e profetico spetta quell'idea folgorante del primato che percosse le coscienze d'un fremito quasi arcano, nessun altro come Cesare Balbo ebbe chiara e ammonitrice l'idea dell'indipendenza per la quale operò, combattè, soffrì.

Nato a Torino nel 1789, nella giovinezza subì l'idea napoleonica cui servì con operoso fervore, ri-

tirandosi poi per qualche anno dalla vita politica al tramonto dell'astro del Côrso fatale. Ritiro benefico e fecondo, dedito agli studi e alla maturazione di un ideale politico che allacciasse l'altezza dei principii alla concreta realtà e che ebbe modo di esprimersi nel periodo che ebbe inizio nel 1810 in quel gruppo di valentuomini che stavano intorno a Carlo Alberto e che dovettero subire non poche amarezze. L'espressione, diremmo pragmatistica e comunque definitiva del pensiero politico di Cesare Balbo, la si ebbe però nel 1844 con la pubblicazione del libro *Delle speranze d'Italia*, edito a Parigi dal Didot, per essere stato in Italia negato il nulla osta dalla Censura. Era tempo quello di polemiche aspre ed accese e non vi si sottrasse la pubblicazione del Balbo che poneva il concetto d'indipendenza come pregiudiziale ad ogni altro.

« Il Balbo — come osserva un egregio studioso della vita e dell'opera dell'illustre piemontese, il prof. Luigi Sasso — è, più del Gioberti, aderente alla realtà, non si lascia abbagliare dal fulgore delle glorie del passato, anzi teme che la glorificazione di esse possa favorire l'infingardaggine: diagnostica, con l'attenzione del chirurgo, i mali del suo tempo dichiarando che l'amore di patria, non può illudere nessuno sulla nostra miserevole condizione ». Persino il suo neo-guelfismo, che deriva da una visione rigidamente cattolica della storia, è circospetto e prudente sicchè se è favorevole all'idea federale è ostile al concetto giobertiano di affidare al Papa la presidenza della futura federazione, federazione che egli del resto ritiene impossibile fino che gran parte d'Italia sia una provincia straniera.

C'è insomma alla radice del pensiero del Balbo quel pessimismo realistico che caratterizza tutti i grandi pensatori politici dal Machiavelli in poi, pessimismo che non affievolisce minimamente quell'aspirazione all'indipendenza che in lui resta movente primo e costante ed è quindi incitamento sia alla speculazione teorica che all'azione animosa. Ciò spiega come il Balbo, primo ministro nel primo ministero costituzionale del Regno di Sardegna, nel 1848 non oscillasse al momento di dichiarare la guerra all'Austria. Il dado, così, era tratto e se pure la campagna del '48 si chiuse con un rovescio che abbattè anche il capo del governo, il gentiluomo piemontese non disperò. Nell'appendice scritta nel 1850 al *Sommario della storia d'Italia* scriveva: « Se non m'inganna quell'illusione troppo frequente che fa a ciascuno parer grandissimi quei fatti, quelle avventure in che visse, operò o soffrì, io credo che l'anno 1848 sia per rimanere uno de' più notevoli nella storia non solamente della gran rivoluzione rappresentativa, ma forse anche di quella che non può non seguire delle nazionalità europee »; e più innanzi: « Gli errori del '48 sono certi, perchè fallimmo l'impresa; ma quali sono? Chi vede gli uni, chi vede gli altri, io ne vedo forse più che nessuno; e noterolli, anzi non vo' incontro all'ingratissima fatica se non per notarli ». Chi ritenga arido e secco il Balbo rilegga queste pagine e vedrà con commozione quanta angoscia contenuta, quanta fortezza d'animo, quanta geniale lungimiranza fossero nel grande piemontese.

Certo egli fu uomo di principii fermi: fu insomma — come scrisse Luigi Ambrosini in una pagina illuminatrice — una coscienza. Si potranno discutere i gusti letterari, l'indirizzo dottrinale, l'azione politica: ma nessuno potrebbe osare di appannare la purità e l'altezza dell'ideale che lo guidò in tutta la sua vita: quello dell'indipendenza della patria concepita come la migliore e più alta guarentigia dell'incivilimento cristiano. A distanza di quasi un secolo quando non solo l'indipendenza ma l'unità della nazione ha potuto compiere il ciclo conclusivo aprendo quello della grandezza e della potenza irradiatrici, la figura di Cesare Balbo, sottratta alla meschinità di labili polemiche, appare tra le maggiori nel Pantheon dei precursori e degli artefici della nuova Italia e non fa meraviglia che un uomo che camminò placidamente coi tempi, Arrigo Solmi, giudicando lo scritto per cui il nome di Cesare Balbo vive ancor oggi in mezzo a noi, abbia detto: « Il dramma che Cesare Balbo ha svelato nella storia italiana, è anche il dramma dei nostri giorni. Perciò il *Sommario* è anche oggi il libro di storia nazionale più vivo ».

I. a. m.

Tomaso di Savoia Carignano rievocato dal prof. Quazza

Il nostro corrispondente da Alessandria ci telefona in data di ieri:

Nel salone dei Martiri Fascisti a Casa Littoria, presenti il Prefetto Rebua, il Federale Poggio, il generale Pezzana, il Podestà, gli onorevoli di San Marzano, Vecchini e Bardanzellu, ed un pubblico imponente, il prof. Romolo Quazza ha commemorato Tommaso di Savoia Carignano. Il valente conferenziere ha rievocato con efficace sintesi la figura e la vita del Principe Sabaudo capostipite del ramo dei Savoia che doveva salire al trono con Carlo Alberto. Assunto il comando delle forze spagnuole in Fiandra alla morte del fratello, Vittorio Amedeo I, il quale lasciò la reggenza delle sorti piemontesi alla moglie Maria Cristina di Francia, intraprese con il fratello, Cardinale Maurizio, la guerra contro la Reggente accusandola di favorire in Piemonte la politica espansionistica francese. Alla testa delle truppe spagnuole assediò e occupò Vercelli. Maria Cristina, stretta fra la morsa delle forze francesi e spagnuole, finì di riconciliarsi con i cognati: Tommaso, nominato luogotenente dello Stato e avuta una formale partecipazione al governo, si volse dalla parte della Francia contro la Spagna e riprese la guerra in Piemonte contro quest'ultima, sconfiggendone valorosamente le truppe.

*Su questo importante fatto d'arme l'oratore si è indugiato a ricordare episodi interessanti, dimostrando come il Principe Tommaso, pur avendo moglie e figli trattenuti in Spagna, rifiutava di ratificare l'atto di protezione preteso da Madrid. Parimenti si oppo*se *al Cardinale Richelieu, il quale gli aveva offerto il governo dello Stato e l'allontanamento della duchessa. Così egli affermava come le lotte sostenute in Piemonte non avevano lo scopo di abbattere o sostituire bensì di rafforzare l'autorità ducale, facendo trionfare il principio della insopprimibilità dello stato sabaudo.*

Il fitto e distinto uditorio ha vivamente applaudito e complimentato il dotto conferenziere.

Il « Saul » a Novara

Ci telefonano da Novara:

Questa sera, al Teatro Coccia, la Compagnia di Gualtiero Tumiati ha rappresentato *Saul*, di Vittorio Alfieri, alla presenza di un distinto e numeroso uditorio. Gli interpreti sono stati applauditi.

Itinerari storici

Com'è noto, il programma delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi comprende anche un gruppo di cinque « Itinerari storici » il cui criterio è quello di far conoscere luoghi sacri, cimeli e monumenti conservati a testimonianza delle più significative tappe della nostra gloriosa storia. L'organizzazione degli Itinerari storici è affidata al Comitato Manifestazioni Torinesi.

Lo svolgimento degli itinerari ha avuto inizio nei giorni 21 e 22 e continuerà fino al 13 ottobre.

Sabato 28 e domenica 29 gli itinerari storici verranno effettuati col seguente programma: sabato 28, ore 15, Itinerario II (fino alla Sagra di S. Michele) prezzo L. 14. Domenica 29, ore 9, Itinerario II (La valle di Susa) e III. Quest'ultimo, attraverso il Colle della Maddalena, Chieri e Vezzolano, porterà i gitanti fino ad Asti. Prezzi: per il II Itinerario L. 20, per il III Itinerario L. 20. Le partenze avverranno in piazza S. Carlo.

Le prenotazioni si ricevono presso il Comitato Manifestazioni Torinesi.

Omaggi al Sacrario degli Eroi

Ieri mattina, il nuovo Comandante la Divisione Militare « Superga », generale Pecori, si è recato a Casa Littoria, a rendere omaggio ai Caduti Fascisti, visitando il Sacrario che li ricorda. Il Segretario Federale, che lo ha ricevuto ed accompagnato nella visita, gli ha espresso, per il gradito gesto, i ringraziamenti a nome delle Camicie Nere torinesi.

Una funzione di suffragio per Sonzini e Simula

Ieri mattina alle ore 9 nella parrocchiale di N. S. della Pace, si è svolta una solenne funzione di suffragio in memoria dei Caduti Mario Sonzini e Costantino Simula. Innanzi ad una foltissima folla di camerati e popolani, uniti nel ricordo dei Caduti attorno al gagliardetto del Gruppo Rionale ed ai dirigenti, ha celebrato padre Antonio Torresani, vice-parroco della chiesa e cappellano della Milizia. Padre Wilsmann ha accompagnato all'organo la cantoria, che ha eseguito la Messa funebre del Campodonico.

Il catafalco, coperto dal tricolore, era circondato da una scorta d'onore di fascisti del locale Gruppo Rionale.

Sua Maestà la Regina in visita ad una clinica

La clinica « Sanatrix » è stata onorata ieri mattina alle 9 da una improvvisa visita di S. M. la Regina Elena, che ha voluto assicurarsi di persona delle condizioni di alcuni ammalati di encefalite, da essa fatti ricoverare in seguito all'esito negativo delle cure loro prodigate altrove.

Al momento dell'arrivo in corso Giovanni Lanza nella clinica non v'era che un medico, il dottor Lanfranco, il quale mosse incontro alla Sovrana, cui rivolse parole di omaggio e di saluto a nome della direzione e del prof. Negro, accompagnandola poi nell'interno.

E' noto il particolare interessamento di Sua Maestà per i colpiti dalle forme più pietose di malattia: i ricoverati suddetti, che sono in numero di quattro, devono all'Augusta Signora se hanno potuto beneficiare di un metodo curativo, i cui risultati sembrano veramente felici. I quattro colpiti da paralisi infatti hanno subito notevoli miglioramenti; due sono stati incontrati dalla Regina nei corridoi. Essi cominciano a muovere gli arti e tutto fa sperare in un ritorno delle forze, che vorrebbe poi dire un vero ritorno alla vita, tanto la malattia è terribile.

La Sovrana ha appreso dai sanitari i benefici effetti della cura ed agli ammalati che le esprimevano con gli occhi scintillanti la loro riconoscenza, ha risposto con cenni benevoli della mano, mentre il suo viso si illuminava di speranza e di infinita pietà. Uno degli infermi si provò ad articolare qualche parola, ma Elena di Savoja, buona ed affabile, lo prevenne, impedendo che il poverello compisse sforzi troppo violenti che avrebbero potuto procurargli una ricaduta, e con il capo e ancora con la mano lo assicurò che aveva compreso. Anche con gli altri due ammalati costretti a tenere il letto la Regina si intrattenne a lungo.

Sua Maestà lasciò la clinica dopo circa un'ora di permanenza, compiacendosi dei risultati conseguiti e rinnovando le raccomandazioni per i quattro ricoverati, che essa confida di veder presto guariti. Tutto il personale della clinica faceva ala al passaggio dell'Augusta visitatrice, che è stata salutata con profondo senso di devozione e rispettoso affetto.

Bollettino Demografico

25 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	6
Matrimoni trascritti	13

La visita del Federale a due stabilimenti

Il Segretario Federale con la sua fervida ed instancabile attività ha continuato nelle sue visite alle maestranze degli stabilimenti cittadini, ovunque accolto da vibranti manifestazioni al Duce e al Regime, per portare agli operai la sua appassionata parola di fede ed il suo incitamento ad attendere con serenità e fiducia gli eventi.

Accompagnato dal camerata Giai del Direttorio Federale e dall'ispettore federale cav. Perez, Piero Gazzotti si è recato alla Carrozzeria Bertone in corso Peschiera, stabilimento presso il quale sono occupati circa ottanta operai. Ricevuto dal proprietario signor Giovanni Bertone, dal camerata Mondino, fiduciario del Gruppo rionale « A. Maramotti » e dall'ing. Pol dei Sindacati dell'industria, il Federale si recava nei vari reparti per la fabbricazione delle carrozzerie d'automobili, interessandosi in particolar modo ai vari sistemi di lavorazione. Al termine della sua visita il Gerarca si intratteneva cameratescamente con le maestranze informandosi sulle loro condizioni, sul loro lavoro. Un operaio, a nome dei camerati, rivolgeva un fervido saluto a Piero Gazzotti, il quale dopo aver invitato le maestranze a continuare con serenità il loro quotidiano lavoro, ha con vivo compiacimento rilevato che anche qui, come in tutti i cantieri ove ferve vivissima l'operosità, i lavoratori sono sempre pronti agli ordini del Duce. La partenza di Piero Gazzotti è stata salutata con una fervida dimostrazione al Capo.

Al laboratorio di pasticceria di via Cavour angolo via S. Francesco da Paola erano a ricevere il Federale gli amministratori dell'azienda cav. Daturi e cav. Motta. La visita ai nuovi vasti locali dell'azienda dolciaria, che occupa una sessantina di operai, ne metteva in evidenza la modernità dei macchinari e la perfetta organizzazione e Piero Gazzotti si è particolarmente compiaciuto coi dirigenti per l'ordine e per l'igienica sistemazione degli impianti. Al termine della visita gli amministratori della ditta facevano una generosa oblazione a favore dell'E.O.A. da devolversi alle famiglie bisognose dei richiamati e volontari in A.O.

A Casa Littoria

Premi di natalità

Nel gabinetto di lavoro del Segretario Federale sono stati consegnati ieri i premi di natalità per parto bigemino ai camerati Savio Giuseppe, Monteleone Ettore, per famiglie numerose ai camerati Ciro Giancursi, Muzio Battistini, Casolaro Francesco, Bernardo Giura. I premi sono pure stati inviati ai camerati Bussetti Giovanni di Moncalieri, Lanzone Sebastiano di Lavone, Robazza Antonia e Fila Giovanni di Giaveno.

Istituto Magistrale A. Mussolini — Le iscrizioni ai corsi

Le iscrizioni ai corsi dell'Istituto Magistrale « A. Mussolini » si ricevono da questa sera, dalle ore 20,30 alle 22, alla sede di via Sebastiano Valfrè 8. La segreteria è pure aperta in dette ore per tutti i chiarimenti in merito ai corsi magistrali e di preparazione ai concorsi.

Importazione di frumento

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa informa che il Ministero delle Finanze, in deroga al divieto ed a modifica delle disposizioni vigenti, ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente la temporanea importazione di frumento tenero e duro accordando per lo scarico delle bollette il termine massimo di quattro mesi con obbligo della riesportazione del prodotto principale.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli di oggi e domani

Ortaggi. — Pomidori: in grosso, al Q.le L. 30-50; al minuto, al Kg. L. 0,55-0,80; fagioli freschi regina, 60-80; 1-1,35; insalata lattuga, dozz. di teste 1,50-2; testa 0,20-0,25; insalata indivia 1,50-2; 0,20-0,25; sedani 1-2; 0,20-0,25; carote al Q.le 45-60; al Kg. 0,70-0,90; cipolle 45-60; 0,65-0,75.

Frutta. — Pesche rosse correnti: al Q.le L. 90-110; al Kg. 1,30-1,60; pere 50-100; 0,60-1,50.

La donna gorilla dal tenero cuore

« Qui si può ammirare il fenomeno vivente e cioè Nora, la donna-gorilla ». Ma nessuno si è accorto dello strano avviso, o chi lo ha visto aveva altro per la testa e altro da fare. E così nessuno ha varcato la soglia del teatrino.

Fuori il cartellone dalle lettere rosse, dentro una tragedia. Nora, la donna-gorilla, una povera anima sensibile, racchiusa in una ripugnante e mostruosa prigione di carne villosa, ha atteso invano per due sere che il pubblico accorresse a vederla. Valeva bene al suo pubblico, la donna gorilla. Si era abituata a divertirsi con lui del suo stupore; e i commenti di meraviglia, raccapriccio, commiserazione, erano un poco la sua compagnia e la sua distrazione.

Essa attendeva con ansia l'ora dello spettacolo. Era, in fondo, il solo momento in cui quel povero essere, così atrocemente beffato dalla natura, aveva un poco di contatto col mondo e con la vita. E quando sul palcoscenico, abbagliata dalla luce dei riflettori che la nascondevano il pubblico, di cui udiva solo il vocio e le risate, eseguiva i suoi salti e le sue acrobazie scimmiesche, dimenticava quasi l'orrore del suo essere, e godeva dell'applauso concesso anche a lei, come alla bionda ballerina che l'aveva preceduta e al giocoliere che doveva seguirla.

E ora Nora, povero fenomeno vivente decaduto, ha atteso invano. Nessuno più si è curato di lei. Per due sere ha visto, attraverso lo spiraglio del sipario, l'enorme sbadiglio della platea vuota, l'ironico sorriso della maschera oziosa, e non ha saputo sopportare il silenzio di velluto del teatro deserto.

Ha preso la sua valigetta, ha fatto un pacco di tutti i giornali che parlavano di lei e, senza dir nulla a nessuno, è sparita. E una grossa lacrima le bagnava la guancia pelosa...

Il mercato delle uve aperto da oggi

Il Podestà ing. Sartirana notifica che il mercato ingrosso delle uve da vino è aperto da oggi e si svolgerà in un apposito settore del mercato ortofrutticolo all'ingresso di via Giordano Bruno. E' vietato il commercio ingrosso delle uve da vino in sede diversa dal mercato predetto.

Fatale imprudenza d'un ragazzo travolto e ucciso da un autocarro

Il quattordicenne Raffaele Grattarola di Angelo, abitante in via Boccaccio 48, ieri verso le 14,30, mentre si trovava in compagnia di alcuni coetanei sul viale Michelotti, all'angolo di via Monteu da Po, si aggrappava sul lato sinistro dell'autocarro 13864 TO, guidato da tale Giovanni Panero, di anni 28, abitante in via Borgo Dora 33, per raccogliere dei pezzi di legna che si trovavano sul veicolo. Disgraziatamente, forse in seguito ad un sobbalzo dell'automezzo, il ragazzo non riusciva a mantenersi aggrappato all'autocarro e cadeva al suolo dove, tra le grida di raccapriccio dei compagni, era travolto e schiacciato dalla ruota posteriore del pesante veicolo. All'Ospedale San Giovanni, dove era trasportato il dott. Cucco riscontrava al ragazzo la frattura del braccio e una grave emorragia interna e lo faceva ricoverare dichiarandolo in pericolo di vita. Verso le 17 infatti il ferito, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, cessava di vivere.

UN VIOLENTO SCONTRO è avvenuto in corso Principe Oddone, tra la motocicletta 4839-TO guidata da tale Cesare Dogliani di Carlo, di 42 anni, abitante in via Nizza 46, e la auto 3836-TO di certo Giuseppe Ferrero di 40 anni, abitante in via Nizza 115. In seguito all'urto il Dogliani riportava la frattura della base cranica e contusioni alla fronte. All'Astanteria Martini il sanitario di servizio lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Comando Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, alla Caserma Cascino, la Batteria C. 3. per comunicazioni di servizio ed istruzioni.

Associazione Arma d'Artiglieria. — Domenica, 29 corr., festa campestre a Tetrona dedicata alle famiglie dei soci in occasione delle annuali gare alle bocce e giuochi all'aperto. Programma, iscrizioni e ritiro biglietti per le riduzioni tranviarie, in sede.

Il lutto di un nostro dipendente

Ieri è mancata a Roma la signora Angela Schiavulli, madre del nostro dipendente addetto alla spedizione Vito D'Eugenio, appartenente a « La Stampa » da circa dieci anni. Al figlio ed alla famiglia rivolgiamo le nostre sentite condoglianze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: « L'angelo nero » di G. [illegible].

ROSSINI: (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: « Papà per forza » di T. e K. [illegible] e T. [illegible].

PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica: ore 10-22.

CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.

BALBO: Bluette-Navarrini nella rivista Le donne, i cavalier... danze e colori.

CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.

PAGODA DANZE: 21. Str. Canottieri.

GAY DANZE: Ballo, c. Moncalieri 32.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Al TEATRO BALBO

continua il trionfale successo di

BLUETTE-NAVARRINI

nella super-rivista *Donne, cavalier... danze e colori*. Questa compagnia non passerà in altri locali.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Freccia d'acciaio. Dorothea Wieck, Karl Ludwig Diehl. Rasella.

STATUTO: Labbra proibite. C. Bennett.

CHIARELLA: Poliziotto Schwenke. Var.

IDEAL: «Quartiere cinese» e Rivista.

ALPI: «Educande d'America». F. Dee.

SPLENDOR: « Paprika ». Elsa Merlini.

MASSIMO: «Maschera di cera». 1,05.

Lux: Maschile accoppiato. S. Temple.

SAVOIA: Cleopatra. Claudette Colbert.

ITALA: « Figlio di King-Kong ». 1,05.

CORSO: « Strettamente confidenziale ».

REX: « La via della fortuna ».

STATO CIVILE

26 Settembre 1935-XIII

Garisso Maria di Giovanni, d'anni 5, di Torino, corso Racconigi, 34.

Demuro Luigi fu Bartolomeo, d'anni 62, di S. Stefano Belbo, commerciante, via Piazzesa, 23.

Agagliati Giuseppe fu Giovanni, d'anni 81, di Capriglio, pens., via Colli 97.

Milanesio Lucia v. **Poirolero**, d'anni 81, di Carmagnola, casalinga, via Mondalegno, 2.

Porta Aurelio Cesare fu Pompeo, d'anni 76, di Torino, pens., c. Vigone 35.

Furbatto Guido di Ernesto, d'anni 34, di Bergamo, rappresentante commercio, via Buronzo, 16.

Sbaiz Giuseppe di Domenico, d'anni 8, di Torino, scolaro.

Barberis Francesco fu Giovanni, d'anni 40, di Saluggia, manovale.

Bellucci Paolo fu Pietro, d'anni 38, di Borgo Ticino, assistente edile.

Feste vendemmiali

Il Gruppo Rionale Mario Sonzini ha organizzato una Festa dell'uva per domenica prossima a Chieri. Ritrovo in piazza Paleocapa alle ore 8,30. La partenza avverrà da Porta Nuova, alla mattina alle ore 9. Al raduno, che sarà presenziato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, parteciperanno oltre 1500 dopolavoristi di questo Gruppo. Per l'occasione a Chieri si svolgeranno speciali festeggiamenti.

Pure domenica si terrà a Villafranca d'Asti la Festa dell'uva alla quale furono invitate le autorità e le gerarchie della provincia ed i Dopolavoro del circondario. Da Torino giungerà il Dopolavoro delle Fabbriche Riunite Industrie Gomma, e da Caltanissetta arriverà la « Famiglia Nisseno » per partecipare al corteo folkloristico dei carri vendemmiali.

Premio al valore «Generale Pier Leonardo Fioretta». — Le domande per concorrere al premio al valor civile Generale Pier Leonardo Fioretta si ricevono alla sede dell'Associazione « Pietro Micca », via del Carmine 13, ed il termine scade inderogabilmente il 30 corrente mese.

Nastro tricolore. — Tutti i decorati al valor civile e marina sono convocati stasera alle 21 alla sede sociale via del Carmine 13 per comunicazioni urgenti.

Consolato di Danimarca. — Il console comm. Birger Bruyn comunica che la sede del Consolato di Danimarca è stata trasferita in corso Vittorio Emanuele 73.

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Mercato calmo e regolare con affari limitati e prezzi oscillanti. Chiusura in leggero declino dalla precedente su quasi tutti i valori azionari.

Valore nom.	TITOLI	Div.	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	70 30	70 35
100	Id. cont.	1 75	—	70 —	70 —
100	Red. 3,50	1 75	—	69 85	69 90
100	Id. cont.	1 75	—	69 —	69 —
100	B.N.T. 1940	2 50	—	91 30	91 30
100	— 1941	2 50	—	91 60	91 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 80,85; Belgio 206,85; Londra 60,60; Svizzera 398,50; Germania 4,9215; New York 12,30; Olanda 837,81.

MILANO, 25. — [illegible]

GENOVA, 25. — [illegible]

TRIESTE, 25. — [illegible]

CONSOLIDATO (25 settembre 1935) — [illegible]

ROMA, 25. — [illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 25. — Italia 60,37; New York 4,9325; Francia 74,79; Germania 12,24 ½; Spagna 36,09; Amsterdam 7,31; Belgio 29,15 ½; Svizzera 15,17 ½ [remainder illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 25. — Mercato fermo.

Rendita 3 % 77,85; Prestito 4,50 % 78,80; Banca di Francia 9560; Crédit Foncier 3150; Cr. Lyonnais 1642; [illegible] 17,525; C.ia Gen. Elettricità 1315; Thomson-Houston 148; [illegible] 648; Citroen 83; Wagons-Lits 50; Rio Tinto 1298; Royal Dutch 19,785; [illegible] Méditerranée 854; Creusot 1546; Shell Transport 262,50; De Beers 332; Geduld 765; Montecatini id. contanti 140; id. [illegible] 139.

LONDRA, 25. — Mercato attivo. Chiusura sostenuta.

2½ % Consols 83 3/8; 3½ % Conversion Loan 103 ¼; 4 % Funding Loan 114 ¼; 3½ % War Loan 104; 4½ % French Loan 38; 4½ % id. 1918 37; 7 % German Loan (Dawes) 38 ¾; 5½ % id. (Young) 41 ¾; 7 % Rumanian 21; San Paolo 7 %; Coffee Loan 73 ½; 3½ % Italian Rentes 29; Great Western ord. 46 ½; London Pass. Transp. Co. « C » 100 ¾; Gas Light Coke 25 ½; Cable & Wireless « A » 22; « B » 6 ¼; British Celanese 12 ½; Courtaulds 54 ½; Snia Viscosa 45; Electrical & Musical Industries 27; Swedish Match « B » 17 ½; British American Tobacco 112 ½; Royal Dutch 28 ¾; Rio Tinto 17 ¾; De Beers 101 ½; Consolidated Goldfields 61 7/8; Dunlop 41.

ZURIGO, 25. — Tendenza irregolare. Baltimore e Ohio 49; Electrobank 575; Motor Columbus 137; Saeg 31; Cr. Banche Sv. 171; Soc. di Banca Sv. 291; Credito Sv. 330; Hispano 880; Elektr. Licht e Kraft 303; Gesfurel 58; Aluminium 1565; Bally 650; Brown Boveri 43; Lonza 65; Nestlé 828; Sevillane 134; Young 21,30.

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Asti, 25. — Grano al Q.le L. 100-105; meliga 78-82; segala 88-90.

Carmagnola, 25. — Grano al q.le da L. 104-110; segala da 92-95; meliga da 78-82.

Cuneo, 25. — Grano tenero al q.le da L. 102-105; barbariato mescolo da 90-92; segala da 86-87.

Milano, 25. — Frumento fino al q.le L. 110-114; buono merc. 107-109. Sistone marzuolo 73-75. Granoturco alto milanese 80-81, basso milanese 81-83; nazionali colorati fini 84-85.

Ovada, 25. — Grano al q.le da lire 104-106; meliga da 80-82.

Tortona, 25. — Grano al Q.le lire 106-110; meliga 74-78; crusca 45-50.

SETE

Soc. Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati (Presidi), colli N. 1, Kg. 91,57; Lana, colli N. 2, Kg. 198,55; Lane, colli 7, Kg. 504,90 — Operazioni d'assaggio: Lavorate N. 2; Varie N. 3.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL PRESTITO 5% Un decreto legge pubblicato ieri dispone nel modo più esplicito che fino a tutto il 1.o luglio 1956 il nuovo titolo **non sarà convertito**

Il Negus accelera i preparativi

La chiusura della strada di Gig Giga nell'Harrar -- Affluire di rifornimenti di armi e medicinali -- Gli etiopi aspetterebbero gli italiani fra le montagne e le valli dell'altipiano per iniziare la guerriglia

Addis Abeba, 25 notte.

L'arrivo del bel tempo, salutato da un'accresciuta [illegible] di fiori sulle pendici delle colline attorno alla capitale accende le fantasie degli strateghi stranieri, ma non disinteressati. Tutti quanti si fanno pronostici sui piani di campagna dell'Italia e dell'Abissinia e ogni giornalista in questi giorni si sente un generale. Le previsioni giungono naturalmente all'orecchio di tanti informatori del governo, non tutti di pelle nera. Nè alcuni stranieri rimangono gli agenti del Negus i quali si infiltrano negli ambienti europei e americani e si dichiarano in possesso di informazioni precise sui propositi e i piani delle forze italiane. Si direbbe che segreti militari non esistono nè da una parte nè dall'altra. Ma alle informazioni di Addis Abeba nessuno qui presta fede. E' troppo chiaro lo scopo al quale tendono le indiscrezioni giornalistiche.

Piani ipotetici

Ieri, ad esempio, un funzionario abissino ben noto quale amico personale del ministro degli Esteri, ha tracciato un piano completo delle future operazioni onde convincere il suo scettico uditorio che [illegible] Mogadiscio. Si ritiene probabile che l'esercito abissino ripiegherà senza combattere sui vari settori del fronte seguendo, a quanto si dice, i consigli insistenti di specialisti inglesi e belgi i quali sono riusciti a persuadere il Negus ad astenersi da qualsiasi azione offensiva e impegnare una lotta di guerriglia entro le montagne e le valli dell'altipiano. Sembra anche certo che nessuna resistenza sarà offerta a un'avanzata italiana verso Adua, nè un attacco in forze potrebbe essere sferrato nel sud in direzione della frontiera della Somalia. L'attacco principale delle forze italiane dovrebbe prodursi a sud-ovest di Assab, ma a dispetto di queste precise informazioni [illegible] governo pretende avere ricevuto dai suoi segreti agenti, si sa che [illegible] nei dintorni di Harrar.

E' così che si diffonde il [illegible] che si vogliono mettere in circolazione voci di attacchi e contrattacchi su alcuni settori, allo scopo di ingannare le forze avversarie inducendole a iniziare l'avanzata sul terreno sul quale saranno concentrate ingenti forze nemiche. [illegible]

La verità è che i piani finali delle operazioni sono tenuti segreti. Detti piani sono stati elaborati in dettaglio dal Negus e dal governatore di Harrar, uno specialista, a quel che si dice, di tattica, il quale è giunto in aeroplano nella capitale e da vari giorni non esce dalla residenza del Negus. Si afferma inoltre che nessun ufficiale bianco sarà posto al comando delle forze nere perchè il governo è persuaso sinceramente che per combattere in Abissinia non vi è miglior generale di un ras autenticamente nero.

Nell'Harrar

Ciò che gli osservatori europei desidererebbero appurare è se e dove il Negus riceva gli approvvigionamenti di armi, munizioni e materiale sanitario. E su questo punto, i propagandisti [illegible] del Negus, sono assai discreti. Si sa soltanto che circa ottantamila sterline sono attualmente spese in Inghilterra e in Germania per l'acquisto di ambulanze, medicinali e strumenti di chirurgia. Una scuola di medicina, fondata da poco dal console di Svezia, dottor Hanner, fabbrica medici e chirurghi a molte decine alla volta. E, a quanto si dice, il dottore è orgoglioso dei suoi discepoli. A prestare man forte al dott. Hanner sono stati chiamati cinque medici inglesi i quali però opereranno poco discosto dal campo di battaglia. Si annuncia poi da fonte ufficiale inglese che la prima unità del servizio di ambulanza britannico in Abissinia partirà la settimana ventura da Berbera, nella Somalia britannica, per giungere a Gig Giga.

L'attività nella regione di Harrar, il secondo centro urbano dell'Abissinia, si è fatta intensa negli ultimi giorni tanto che il Governo ha ritenuto necessario chiudere la strada di Gig Giga. Lo stesso console d'Inghilterra si è visto oggi cortesemente rifiutato il passaggio dalle autorità. Truppe fornite di armi moderne, partono continuamente alla volta dell'Ogaden su autocarri.

Da informazioni giunte a Gibuti si troverebbero a Harrar trenta[illegible] soldati regolari armati di fucili moderni, di bombe a mano e anche di artiglieria da montagna. Non si sa a quanto ammontino i soldati dei reggimenti irregolari della cavalleria. Ventiquattromila maschere antigas sono state comunque spedite da Addis Abeba a Harrar per essere distribuite alle truppe.

Opere di fortificazione nell'Ogaden e nel Dankali

Gibuti, 25 notte.

[illegible] le speranze nei negoziati ginevrini, [illegible] militari. Tutti gli approvvigionamenti [illegible] dell'Ogaden e al nord del Dankali sono stati chiusi.

Nelle due regioni anzidette, secondo informazioni attendibili, considerevoli forze abissine stanno compiendo lavori di fortificazione campale sotto la direzione di tecnici svedesi, tedeschi, russi e belgi per arrestare il previsto attacco italiano simultaneamente dalla zona di Asmara e da quella di Ual Ual. A tutti gli stranieri, anche a quelli investiti di funzioni consolari, è stato vietato di entrare nelle zone a sud di Harrar e a nord di Dire Daua. Contemporaneamente, [illegible] l'esercito etiopico [illegible] a fermare l'avanzata italiana nell'Ogaden e del Dankali, sono stati iniziati lavori di fortificazione anche su tutte le vie d'accesso all'altipiano abissino [illegible]. Nelle immediate vicinanze della ferrovia oltre l'Auasch sono costruite fortificazioni [illegible] perchè il comando etiopico teme [illegible] settore compreso fra Dire Daua e l'Auasch. (United Press).

A Parigi si auspica una conversazione a tre

Parigi, 25 notte.

Gli informatori parigini più accreditati, ritengono che il Consiglio della Lega delle Nazioni, pur mettendo in moto la procedura dell'articolo 15, paragrafo 4, relativo alle « raccomandazioni », non si rifiuterà a rallentarne il ritmo di esecuzione procedendo alla nomina di un Comitato il quale redigerà un rapporto sull'insieme della vertenza, rapporto che non potrebbe essere pronto prima di qualche settimana. Questo ipotetico indugio dovrebbe venire impiegato, secondo taluni organi ufficiosi, ad un nuovo sforzo per riannodare negoziati particolari tra Roma, Londra e Parigi, nell'intento di ricercare ancora una volta una soluzione che dia soddisfazione all'Italia senza violare i principi ginevrini.

Possibilità aperte

Appigli a tali congetture ottimistiche si vogliono trovare nei contatti prodottisi a Roma tra Mussolini e l'Ambasciatore inglese, e nell'articolo odierno del *Times*. Secondo il *Petit Parisien*, continuando in questa direzione sarebbe forse possibile giungere ad una conversazione di tipo tripartito, alla quale prenderebbero parte l'Italia, l'Inghilterra e la Francia e che metterebbe a profitto la quindicina di giorni che ancora rimangono prima dell'eventuale apertura delle ostilità per cercare di uscire dal vicolo cieco in cui i negoziati si trovano incagliati. Il *Temps*, considerando come un sintomo promettente la intenzione da taluni attribuita all'Italia, di accettare un mandato in Abissinia sotto il controllo della Lega delle Nazioni, « ove si [illegible] sensibile mutamento [illegible] avvenuto a Londra » e si domanda se sia lecito sperare che l'Inghilterra non si dimostri intransigente sulla formula concreta di una soluzione, qualora questa abbia luogo sul terreno ginevrino e consolidi l'autorità della Lega. La conclusione dell'organo ufficioso è che, se i rapporti anglo-italiani sono realmente entrati in una fase migliore, « non è detto che il lavoro diplomatico in corso a Ginevra non abbia davanti a sè la possibilità di rivelarsi efficace e di sgombrare il terreno in modo che il Consiglio, quando dovrà redigere definitivamente e adottare all'unanimità le proprie raccomandazioni, sappia esattamente, mediante quale formula e con quale metodo avrà le massime probabilità di risolvere pacificamente il conflitto.

Anche l'*Echo de Paris* è del parere che fin tanto che il Consiglio non abbia votato il rapporto, il lavoro di conciliazione possa continuarsi a svolgere utilmente in qualsiasi momento senza che la procedura delle « raccomandazioni » abbia a considerarsi interrotta.

Secondo la *Republique*, una nuova conversazione a tre sarebbe il solo mezzo per uscire dall'imbroglio attuale, sempre che l'Inghilterra consenta a collocarsi sul terreno dell'accordo anglo-italiano del 1925, valido oggi come lo era dieci anni fa.

« Limitare il conflitto »

In complesso il criterio dominante negli ambienti francesi sembra essere quello della necessità di mantenere il contatto diplomatico fra le tre capitali direttamente interessate al problema.

« Limitare il conflitto »: ecco la preoccupazione che prevale. Se le operazioni militari italiane fossero abbastanza rapide per condurre ad un successo in un tempo relativamente breve, le sfere francesi non sarebbero aliene dal ritenere che tale limitazione non esorbita dal campo del possibile.

In quanto all'applicazione all'Abissinia di un regime internazionale, essa viene giudicata assurda in ogni caso, e l'*Action Française* ricorda il precedente di Tangeri, dove la divisione dei poteri tra vari Stati ha avuto per effetto l'arresto di ogni progresso del Paese e il determinarsi di un pericolo permanente per i territori vicini.

Non è altresì privo di interesse notare, prima di finire, che la risposta britannica alle domande francesi di garanzie continentali non solo non è ancora giunta, ma si ritiene non possa giungere prima di vari giorni. Tale ritardo non è forse estraneo alla prudenza di cui la stampa francese generalmente dà prova nei suoi apprezzamenti odierni sulla questione abissina. Parecchi giornali rilevano con inquietudine il pericolo gravante su Memel e le temibili cose cui la pace europea è esposta in questo momento dalla lentezza dell'Inghilterra nel pronunciarsi in materia.

L'*Echo de Paris* scrive che il gabinetto di Londra dovrebbe pronunciarsi senza indugi giacchè « il modo con cui esso ha inteso applicare in passato il patto societario ai problemi europei non dissipa la perplessità circa quello che esso farebbe domani ».

L'organo nazionalista si domanda perchè il problema di Memel non sia senz'altro sollevato anche esso davanti al Consiglio e il *Journal des Débats*, dal canto suo, riconosce che la sicurezza dell'Europa è un problema ben altrimenti preoccupante che non quello abissino.

C. P.

L'« Italia » lascia Napoli con reparti della *Gran Sasso*

Napoli, 25 notte.

Reparti della Gran Sasso, granatieri di Viterbo, alpini di Saluzzo, una compagnia di complementi idrici di Firenze, la 221 e 223 sezione carabinieri montati di Roma e drappelli di conducenti per un complesso di 35 ufficiali, 61 sottufficiali e 1181 uomini di truppa, sono affluiti oggi al porto per prendere imbarco sul piroscafo *Italia* che alle ore 18 è partito per l'Africa Orientale.

Questa sera alle ore 23 in linea postale regolare è partito il piroscafo *Argentina* con operai specializzati. Domani salperanno per l'Africa Orientale due piroscafi, il *Colombo* e il *Metauro*.

IL LATTE A 20 CENTESIMI IL LITRO. Per protestare contro il caro-vita e contro la concorrenza del Trust, una latteria di Parigi, gestita direttamente dai produttori, ha messo in vendita il latte a quattro soldi il litro, attirando, naturalmente, una enorme folla di compratori.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo presieduto da Chapaprieta

Madrid, 25 notte.

Gli sforzi tenaci del presidente della Repubblica per formare un governo di unione repubblicana sono falliti ancora una volta, e il signor Alcalà Zamora ha dovuto rassegnarsi, come lasciavamo prevedere ieri, al « male minore » rappresentato dalla ricostituzione del blocco ministeriale di destra, salvo un piccolo apporto della lega regionalista catalana, gruppetto di tradizioni liberali e cattoliche che partecipa per la prima volta, dopo l'avvento della repubblica, al governo.

Ecco la composizione del nuovo gabinetto che, in virtù dell'applicazione del piano di economie, comprende ora solo nove membri:

Presidenza del consiglio e finanze: *Chapaprieta*, ministro dimissionario delle finanze, radicale; interni: *De Pablo Blanco*, ex-direttore generale della sicurezza, deputato radicale; guerra: *Gil Robles*, capo dell'azione popolare cattolica; esteri: *Lerroux*, capo del partito radicale; giustizia e lavoro: *Salmon*, dell'azione popolare; agricoltura industria e commercio: *Martinez de Velasco*, capo del gruppo; lavori pubblici e comunicazioni: *Lucia*, dell'azione popolare; marina: *Rahola*, della lega regionalista catalana; istruzione pubblica: *Rocha*, radicale.

Rimaneggiamento nel Gabinetto rumeno

Bucarest, 25 notte.

Il presidente del Consiglio Tatarescu ha tenuto a Constanza un discorso che è stato tutto una filippica contro il partito nazional-zaranista, ed in ispecie contro Maniu: filippica seguita da una esaltazione calorosissima del Sovrano. Tatarescu ha pure annunziato nuove spese militari, richiarando che preferisce l'impopolarità al rimorso d'aver trascurato la difesa nazionale. Ha aggiunto che, in politica interna, combatterà allo stesso modo, estremismo di destra ed estremismo di sinistra.

Il Gabinetto ha subito un lieve rimaneggiamento: fuso il Ministero del lavoro con quello dell'igiene con [illegible] portafoglio [illegible] commercio, che mancava di titolare dal giorno delle dimissioni di Manolescu-Strunga.

Una zuffa tra contadini in un villaggio jugoslavo

Belgrado, 25 notte.

Per eseguire lavori di bonifica nella grande tenuta-modello di Belje, che si trova al confine con l'Ungheria, l'amministrazione erariale aveva fatto venire dalla Dalmazia e dalla Bosnia lavoranti che i contadini della zona hanno considerato degli intrusi che mangiavano il loro pane. L'animosità fra stranieri e indigeni è sboccata ieri degenerando in una grande battaglia, svoltasi attorno all'osteria del villaggio di Grabovaz. I bosniaci e i dalmati sono stati sloggiati dalla bettola; e i contadini del luogo hanno minacciato di appiccare il fuoco all'intero villaggio. Sicchè i contadini hanno mobilitato i pompieri e si sono messi a suonare a stormo le campane della chiesa, facendo accorrere gente da ogni dove. Quando si sono sentiti abbastanza forti, gli indigeni hanno marciato all'assalto dell'osteria, costringendo i quaranta intrusi che vi si erano trincerati, a sgomberare: tre operai sono stati uccisi e 15 hanno riportato ferite gravissime.

L'uccisione dei due italiani

Il boscaiolo jugoslavo arrestato in Svizzera

Parigi, 25 notte.

Il boscaiolo jugoslavo Ivan Kovac, che ha assassinato a colpi di accetta e di roncola, nella foresta di Fosseuse, i due suoi compagni di lavoro, gli italiani Francesco e Giovanni Tagliaro, è stato arrestato in Svizzera. Non si hanno ancora particolari sull'arresto. Si sa, tuttavia, che furono dei gendarmi che hanno interrotto ad Arrau il 20 settembre la fuga dell'assassino, che interpellato, non aveva potuto mostrare documenti di identificazione. Si ricorda, infatti, che il Kovac, abbandonando precipitosamente la Fosseuse dopo aver compiuto il duplice delitto, aveva dimenticato i suoi documenti nel locale in cui dormiva. Contro di lui verrà presentata una domanda di estradizione.

Un incidente di caccia a Re Gustavo

Berlino, 25 notte.

Da Stoccolma telegrafano che un incidente di caccia è occorso a re Gustavo. Egli, a caccia nella tenuta reale di Garphitte, dopo aver ucciso due alci maschi, attraversava a cavallo una regione acquitrinosa, quando, ad un tratto, il cavallo è sprofondato e il Re è stato lanciato malamente nell'acquitrino.

Egli si è tratto in salvo da sè, dando subito disposizioni per il salvataggio del cavallo. Soltanto dopo, si è constatato che il Re era piuttosto sensibilmente ferito ad una gamba. Il Sovrano ha dato ordine di continuare la caccia, protestando alle insistenze del seguito che « all'età sua questi incidenti sono bazzecole ». Come si sa, il Re ha compiuto i 77 anni.

Un razzo stratosferico costruito da Lindberg

New York, 25 notte.

Si apprende che il colonnello Lindberg, in collaborazione con un gruppo di scienziati di chiara fama, avrebbe ottenuto brillanti risultati nella costruzione di un razzo stratosferico.

Si afferma che la fondazione Guggenheim provvederà al finanziamento di un'impresa per la realizzazione pratica della nuova invenzione.

Quattro milioni di danni nell'incendio di una fabbrica

Budapest, 25 notte.

La grande fabbrica di laterizi del principe Esterhazy, in Tolla, è stata stamane distrutta da un incendio: il fuoco è divampato proprio mentre gli operai si accingevano a riprendere il lavoro, ed è durato fino alle 10. I danni ammontano a circa quattro milioni di lire. Non si deplorano vittime.

LA POPOLAZIONE DI ADDIS ABEBA SGOMBERA. Una fotografia giunta per via aerea e che mostra una scena di questi giorni. Masserizie e derrate vengono trasportate lontano.

Bottai e Grandi confermati per un triennio nel Gran Consiglio

Roma, 25 notte.

Il Duce con decreto 23 corrente ha confermato per un altro triennio gli onorevoli Giuseppe Bottai e Dino Grandi nella carica di componenti il Gran Consiglio del Fascismo.

Prefetti a rapporto dal Duce

Roma, 25 notte.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Marzano di Firenze, Toffano di Pistoia, Pietrabissa di Arezzo, Uccelli di Siena.

La Regina al Castello di Gabbiano

Alessandria, 25 notte.

Stamane la Regina si è recata in forma privatissima nel comune di Gabbiano per inaugurare la campana della chiesa del castello della marchesa Negrotto Cambiaso. Hanno reso omaggio all'augusta Sovrana S. E. il prefetto, il Segretario federale di Alessandria e altre autorità, nonchè la popolazione tutta festante.

I matrimoni per procura dei militari in A. O.

Roma, 25 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato uno schema di decreto che accorda la facoltà di contrarre matrimonio per procura ai militari, agli impiegati e a qualunque altra persona si trovi, per ragione di servizio, al seguito delle Forze Armate nell'Africa Orientale.

Lo schema di decreto distingue il matrimonio da celebrarsi davanti a un ministro del culto cattolico dal matrimonio civile. Nel primo caso la procura sarà redatta, secondo le regole canoniche, dal cappellano militare; nel secondo caso dal comandante del reparto o dal capo-servizio, i quali provvederanno a trasmettere al più presto l'atto al Podestà del Comune di residenza della sposa.

Lo schema di decreto non accenna esplicitamente ai matrimoni da celebrarsi davanti a ministri di culti ammessi, ma non riteniamo che con questo resti preclusa la possibilità di contrarre tali matrimoni per procura.

Il titolo di Principe conferito ad Hassuna Caramanli

Roma, 25 notte.

Con recente decreto, S. M. il Re ha concesso di motu proprio al gr. uff. Suleiman Hassuna Caramanli (discendente della nota famiglia dei Caramanli di Tripoli) il titolo di Principe trasmissibile ai suoi discendenti legittimi e naturali, maschi da maschi, in linea e per ordine di primogenitura.

Il sovrano conferimento al figlio di Hassuna Caramanli, noto per la sua franca adesione all'Italia fino dallo sbarco di Tripoli, costituisce un riconoscimento delle benemerenze acquisite al servizio della Causa italiana dai membri di questa famiglia, avente nella Colonia un illustre passato. Il titolo ora conferito non trae origine nè ha lo scopo di ripristinare quello antico dei Caramanli, già decaduto durante il periodo di dominazione turca, ma è una nuova concessione nobiliare italiana.

Il cambio dei titoli esteri e la cessione dei crediti esenti da qualunque tassa

Roma, 25 notte.

Con R. d. l. 23 settembre 1935-A. XIII, n. 1683, pubblicato stasera dalla « Gazzetta Ufficiale » si stabilisce che gli atti e documenti occorrenti per la cessione obbligatoria dei crediti all'estero e per il cambio obbligatorio dei titoli esteri e dei titoli italiani e dei titoli italiani emessi all'estero ai sensi del R. d. l. 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, sono esenti dalle tasse di bollo e di concessioni governative e, ove occorra la registrazione, essa sarà eseguita gratuitamente.

Per le operazioni suddette relative al cambio dei titoli non è necessario l'uso dei foglietti bollati di cui al R. D. 30 dicembre 1923, n. 3278. La prova di tali operazioni può essere data dalle distinte di consegna dei titoli alle Banche debitamente sottoscritte. Il decreto entra in vigore da oggi.

Uccidono a rivoltellate un vigile che li ha sorpresi a rubare

Padova, 25 notte.

Questa notte la guardia notturna Emo Filippi, di anni 31, scorgeva un uomo in atteggiamento sospetto presso il negozio di drogheria di certo Wilker. Chiestogli che cosa facesse, lo sconosciuto rispondeva con tre colpi di rivoltella, che ferivano gravemente il vigile, il quale però ebbe ancora la forza di estrarre la pistola sparando a sua volta. Alle detonazioni accorsero altri quattro individui che stavano tentando saccheggiare un magazzino retrostante. Essi, con le rivoltelle in pugno, scaricavano sul vigile una ventina di colpi e quindi si davano alla fuga, lasciando orme di sangue, ciò che fa supporre che uno di essi sia rimasto ferito. Il Filippi è morto stamane all'ospedale.

L'infelice trovata d'un agricoltore causa la morte di un bambino

Verona, 25 notte.

Intollerante dell'uso illegittimo che i carrettieri facevano, per raccorciare il percorso, di una strada campestre, aperta su un fondo di sua proprietà, l'agricoltore Dario Cressoni, di anni 40, è venuto nella determinazione di interromperla, con lo scavo di un ampio fossato trasversale, profondo oltre un metro. Non avendo tuttavia posti gli opportuni segnali, questo provvedimento provocò una disgrazia mortale. Questa sera il contadino Giovanni Pedroni, di anni 40, si inoltrò, ignaro del pericolo, con un carretto su cui stava il figlioletto Angelo di anni 4. Il carrettiere precipitò nel fossato fracassandosi la base cranica, e il bimbo rimaneva ucciso sul colpo. L'agricoltore è stato deferito all'autorità giudiziaria.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 25 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	14 —	18 —
Pirelli (azioni)	48 —	70 —
Edison (azioni)	38 —	40 —
Prest. It. (obbl.) 7	60 —	— —
Pubblica Utilità 7	47 1/8	— —
Pr. Città Milano 6½	46 —	47 —
Id. id. Roma 6½	49 —	50 —
Op. Pubbl. Serie A 7	73 1/2	67 —
Id. id. Serie B 7	48 —	50 —
Adr. Elettr. c. warr.	37½	63½
Cines senza warr. 7	41 3/8	42½
Montecatini c. W. 7	57 3/8	— —
Vizzola c. warr. 7	45 —	49 —
Fiat senza warr. 7	58 —	65 —
Lodi. Franch. (obbl.)	50 —	60 —
Idroelettr. Isarco 7	43 —	47½
Meridion. Elettric. 7	48 1/2	54 —
Terni 6.50	42½	44 —
Sip 6.50	43½	44 —
Adriatica 7	56 —	57½
Edison 6½	53½	56 —
Edison 7	57 —	57½
Ist. Cr. F. Venezie 7	51 5/8	56 —
Marelli 6½	— —	55 —
Breda 7	— —	58 7/8
Italian Superpower	43½	43½

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. calma; Middling 10.78. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile:

	24	25		24	25
Agosto	— —	— —	Febbr.	10.63	10.63
Settem.	— —	— —	Marzo	10.67	10.65
Ottob.	10.56	10.51	Aprile	10.70	10.66
Novem.	10.56	10.53	Maggio	10.74	10.72
Dicem.	10.57	10.55	Giugno	10.76	10.73
Gen. 36	10.59	10.55	Luglio	10.79	10.78

N. Orleans, 25. - Disp.: Middling 10.90:

	24	25		24	25
Ottob.	10.48	10.48	Marzo	10.62	10.62
Dicem.	10.50	10.52	Maggio	10.68	10.64
Genn.	10.56	10.57	Luglio	10.73	10.73

Liverpool, 25. — Chius. cotoni uff. Futuri americani: tendenza poco stabile: settembre 6.01, ottobre 5.86; novembre 5.77, dicembre 5.77; gennaio '36 5.77, febbraio 5.78; marzo 5.80; aprile 5.80; maggio 5.81; giugno 5.81; luglio 5.81, agosto 5.79, settembre 5.76, ottobre 5.75, dicembre 5.69, gennaio '37 5.69, marzo 5.70, maggio 5.72 — Futuri egiziani e indiani: tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7.95, novembre 7.96; gennaio '36 7.80; marzo 7.74; maggio 7.71; luglio 7.69, settembre 7.58. - Upper F. G. F.: ottobre '35 6.59; novembre 6.64; gennaio '36 6.61, marzo 6.63; maggio 6.61; luglio 6.61; settembre 4.61. - East Indian: ottobre '35 5.10; gennaio '36 4.99; marzo 4.89; maggio 4.89; luglio 4.89.

FILATI DI COTONE

Milano, 25. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 26 settembre 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,10; alto Egitto pett., base 40, L. 10,30; id. cardato, base 40, L. 9,40; America, base 20 L. 7,30; Mista 1.a, base 20, L. 7,15; Mista 2.a, base 20, L. 7,05; India 1.a, base 12, L. 6,55, id. 2.a, base 12, 6,10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 21 corr. spegnevasi a Parigi, munita dei conforti religiosi e nella pienezza della sua vigoria fisica ed intellettuale, la Signora

LUISA SPAGNOLI

La famiglia costernata ne dà il doloroso annuncio ad esequie avvenute secondo il desiderio dell'estinta. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

La **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** comunica con profondo cordoglio la perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

Consigliere di Amministrazione

fondatrice e animatrice della Società.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

I **Funzionari** e gli **Impiegati** della **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** prendono vivissima parte al profondo cordoglio della Società per la immatura scomparsa della Signora

LUISA SPAGNOLI

fondatrice e Consigliere della S. A. Perugina.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

Il **Personale di Vendita** della **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** condivide il dolore della Società per la gravissima perdita della benemerita e indimenticabile fondatrice e Consigliere di Amministrazione Signora

LUISA SPAGNOLI

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

Le **Maestranze** della **S. A. Perugina Cioccolato & Caramelle** piangono la immatura perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

che fu, più che loro Direttrice, madre e sorella affettuosa.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

La **S. A. Gio. & F.lli Buitoni** partecipa, con profonda tristezza, l'avvenuta perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

madre del Sig. Cav. Mario Spagnoli, Consigliere d'Amministrazione della Società.

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

La **Famiglia Buitoni** di Perugia, partecipa, profondamente colpita, l'avvenuta perdita della Signora

LUISA SPAGNOLI

alla quale era unita da vincoli di strettissima e affettuosa amicizia. (5198

Perugia, 24 settembre 1935-XIII.

✝

Stamane, alle ore 9, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

MARIA FORTUNA n. MIRAGLIO

Danno il dolorosissimo annunzio:

il marito Colonnello **Adolfo**; le figlie: **Sofia** col marito Avv. **Augusto Raimondo** e **Michela**, Religiosa di Santa Dorotea; lo zio Dottor **Ferdinando De Matheis** e famiglia; ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Cuneo, partendo da Corso Nizza N. 6, giovedì 26 corr. alle ore 10,30.

Cuneo, 25 settembre 1935-XIII.

Impr. Pubbl. Rag. Bertolino - Cuneo - Telefono 96.

Dopo lunghe sofferenze, ieri alle 11, è mancata la Signorina

IDA BORBONESE

La desolata madre **Malvina Peveraro** ved. **Borbonese**; la sorella **Maria** in Religione Suor Margherita; il fratello T. Col. **Ernesto**; i nipoti Prof. **Federico** e Rag. **Vittorio Paccus** con le rispettive famiglie e l'affezionata **Pina Barberis** danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso San Maurizio, 70. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava in Cavallermaggiore munito dei Conforti Religiosi

SECONDO FOLLIS

Ne danno il doloroso annunzio la desolata moglie, la sorella **Celeste** ved. **Cuniberti**, il fratello **Giovanni** con la moglie e figlio **Dante**, le zie, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente, alle ore 17, in Cavallermaggiore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Ditta **Albino Borrione** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Graglia Santuario di

BORRIONE EUGENIO

padre del proprietario Cav. **Albino Borrione**.

I funerali avranno luogo in Graglia Santuario il giorno 27, alle ore 10, ove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. (23078

Stamane, alle ore 3, dopo breve malattia, quasi improvvisamente, decedeva

DALMASSO ATTILIO

Orefice - d'anni 42

Straziati dal dolore che non ha conforto ne danno il doloroso annuncio: la mamma; la vedova **Elena Zuccagnini** con le bimbe **Franca, Germana, Valeria** e **Mirella**; la sorella **Nina** in **Silvestro**; i fratelli **Terenzio, Giacomo** con la famiglia; suoceri, cognati, cognate, parenti tutti.

Cuneo, 25 settembre 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Antonio Meucci, quindi la cara salma verrà trasportata a Chiusa Pesio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano sin d'ora i buoni che vorranno unirsi al loro immenso dolore e prendere parte al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore il giorno 25 ottobre, alle ore 9; a Chiusa Pesio il giorno 26 ottobre alle ore 8. (U. 5260 C.

Impresa Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo Telefono 96

Dopo lungo soffrire, sopportato con Cristiana rassegnazione e fervorosa pietà, rendeva la dolce anima a Dio

PAOLA PASTA-BONINO

La piangono con infinito strazio il marito Generale Comm. **Alberto**, l'adorata figlia **Alberta-Maria**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipotini.

Per espressa volontà della cara Estinta si partecipa il decesso a funerale avvenuto.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia alla Venaria Reale. Non visite. (23013

UNA PRECE

Torino, 23 settembre 1935-XIII - Via Gropello, 28.